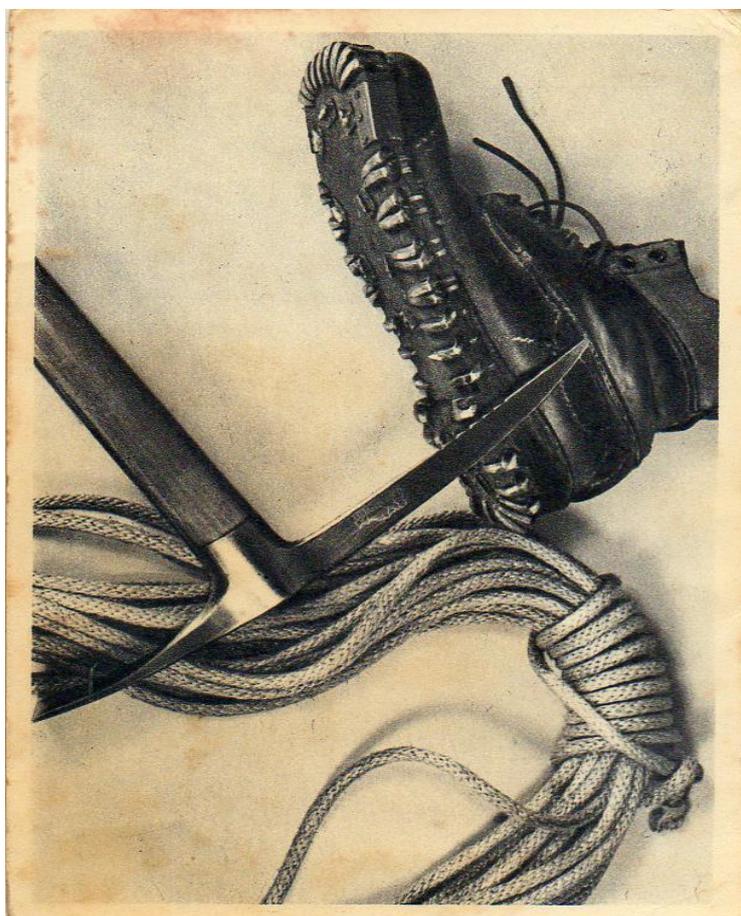


**RICORDI DI MONTAGNA DI UN
RAGAZZO AVVENTUROSO:**

ALBERTO MARZORATI

I CARI ATTREZZI



LA MONTAGNA, questa bellissima meraviglia della terra fin dai primi anni della mia esistenza mi affascinò sempre e ricordo con immensa gioia le gite che fin da piccolo mi portarono a preferire posti il più in alto possibile.

Il mio fisico mingherlino non mi aiutava e quindi tornavo da queste gite con le membra stanchissime ma soddisfatto e con la promessa e speranza di ritornare al più presto sui bei monti soleggiati.

Purtroppo per vari motivi la montagna per me fu sempre un desiderio non del tutto appagato. Fu nella ricorrenza del mio 20° compleanno che presi contatto con la montagna nel modo che più desideravo...

Grignetta - marzo 1964

L'inverno era passato lento e la primavera ci si presentava piena di sole. Alla fine di una settimana di marzo si discuteva con gli amici su una possibile ascensione alla Grignetta. Dopo qualche discussione ci trovammo d'accordo e la domenica seguente partimmo in auto per i Resinelli per poi raggiungere l'agognata vetta.

ALL'INIZIO DELL'ESCURSIONE



L'ascesa iniziò verso il canalone Porta e al primo arrancare i muscoli si riscaldarono.

CANALONE PORTA



La neve che ricopriva il canale mi divertiva un mondo e l'animo era alle stelle. Proseguimmo così fino alle prime rocce ed anche questa nuova esperienza mi entusiasmò. Il tempo di scattare qualche foto con un sole magnifico e poi su ancora.

PRIME ROCCE



Per arrivare in vetta fu un continuo ammirare la natura e il sole... Con i muscoli ben caldi nel giro di 3 ore, attorno alle 10.30 , ci trovammo in vetta. I nostri zaini ben riforniti furono svuotati in un battibaleno, da buongustai

LA VETTA E IL MERITATO RIPOSO



Si decise per la discesa per la via “ Cecilia” (piuttosto impegnativa) e qui, escursionisti del nostro calibro, incontrarono non poche difficoltà. Superato il “ Cecilia” decidemmo di raggiungere il Rifugio ROSALBA. Il sole che ci aveva accompagnato lasciò il posto a una nebbia fitta che ci disorientò un poco.... Ma il nostro caro amico e capogruppo Augusto sembra risoluto e ci esorta a proseguire. Ricordo lo scenario bianco, con quei torrioni sporgenti da tutte le parti che mi entusiasmarono non poco. Arrivammo ad un passaggio con la neve un po’ più dura del solito. In testa Augusto, Piero ed io: ad un tratto sentimmo dietro di noi un grido strano... ci girammo e vedemmo un nostro compagno scivolare verso valle. Piero ed io tornammo indietro e utilizzando la corda che per precauzione tenevamo sempre nello zaino aiutammo il nostro compagno a risalire. Con più cautela proseguimmo fino all’agognato rifugio che ci sembrò una reggia, data la stanchezza che avevamo accumulato.

IL RECUPERO



Ristorati e rinfrancati, dopo una bella cantata, ci rimettemmo in cammino verso il Pian dei Resinelli, con squarci di sole a farci compagnia. La discesa non presentò difficoltà ma fu interminabile ma all'arrivo la stanchezza diventò soddisfazione

FOTO 7 PROVATO MA SODDISFATTO



ESTATE 1964

Dopo la presa di contatto con la Grignetta speravo di continuare le mie ascensioni ma, un paio di incidenti automobilistici di non grave importanza mi costrinsero a saltare le tanto sospirate ferie.

Nel settembre però con gli amici e sotto la direzione dell'ACLI VETTA VAREDO organizzammo una gita al Tonale con escursione alla cima Presena (mt. 3062).

Giornata magnifica e comitiva ottima . Arrivammo in vetta in compagnia di una sessantina di persone le quali, ammirando il magnifico paesaggio dalla cima, ci ringraziarono per averli spronati a salire in cima, anche se con qualche sacrificio. Al ritorno sul pullman già si parlava dei progetti per l'anno successivo...

PRESENA





SCI SLITTA 1964-65

Quest'anno il programma escursioni di ACLI VETTA , di cui sono anche socio, mi si presenta alleato nel portarmi verso le mie belle cime innevate e piene di sole.

Poiché non me la sento di impegnarmi nell'imparare lo sport dello sci, dopo alcuni tentativi ritorno alla mia fedele slitta, con la quale mi butto in discese giudicate a volte pazze e azzardate.

Ricordo una discesa su di un pendio innevato di Caspoggio: la pista per slitte era corta e ghiacciata e non mi dava l'ebbrezza del "volare giù".... Decido di salire a piedi per un pendio molto ripido e di sfruttare la solita posizione "a proiettile". Arrivato ad una buona altezza lungo il pendio con poca neve, decido, data la ripidità, di scivolare giù "a bolide". Mi lancio a testa in giù per i 400 metri di dislivello e dopo qualche secondo la velocità è vertiginosa! All'improvviso, un sacchetto di cemento vuoto che volava sul percorso mi si para davanti agli occhi e quindi tentati di bloccarmi, anche perché mi trovavo in prossimità di pali della luce. Non fu facile: ruzzolai in tutte le maniere ma alla fine schivai i pali e , passato il pericolo, senza fermarmi proseguii verso valle. Quasi alla fine del percorso la pista era sbarrata da un rigagnolo: convinto di riuscire a saltarlo proseguii ma, ahimè, non fu così... Dopo un quarto d'ora circa mi trovai tutto indolenzito con la faccia al sole e la slitta a 200 metri da me. Fortunatamente nessuno aveva visto.. quindi raggiunsi gli altri come se nulla fosse accaduto. L'inverno passò in allegria, con sporadici altri incidenti sulla mie piste.

NEVE E AMICI - POSIZIONE PROIETTILE





ESTATE 1965 : IL PATATRACK...

La primavera trascorse piena di voglia di montagna. Quasi ad appagare questo desiderio L'ACLI VETTA decide di prendere in affitto una casa in montagna per far soggiornare i giovani appassionati dell'alpe. Concluso l'affare, si trattò di rimettere in sesto una casa vacanze in località ZAGLIO, situata in Val Sozzine a PONTE DI LEGNO.

Il 5 giugno, di sabato pomeriggio, partii con 4 amici (il compianto Giancarlo – Augusto – Dante – Tino) per la casa alpina, per iniziare il restauro.

Con il morale pieno di voglia di lavorare e l'automobile Caravan Opel carica di ogni materiale percorremmo l'autostrada Milano - Brescia a 11° km/ora.

Purtroppo dopo non molti chilometri avvenne il fattaccio: a causa dello scoppio di un pneumatico, l'auto attraversò lo spartitraffico finendo contro un autotreno che si ribaltò.

Conclusione: io e due amici ricoverati in ospedale – incolumi Dante e Tino.

Augusto e Giancarlo se la cavarono con 10 giorni di prognosi il primo e 30 giorni di gesso il secondo... per me si profilò una degenza di 28 giorni in ospedale e 30 di riposo assoluto per la frattura composta dell'acetabolo sinistro e ferite al mento: queste ultime mi portarono a un cambio di fisionomia in quanto mi feci crescere la barba.

Dimesso dall'ospedale trascorsi il forzato riposo a Ponte di Legno, dove gli amici erano riusciti ad avviare i lavori di restauro della Casa Alpina. Con grande rammarico vedevo intorno a me delle bellissime cime non raggiungibili nel mio stato ma un giorno, sentendomi in forza, decisi di lasciare le stampelle e di fare una piccola passeggiata.

Armato di un robusto bastone che mi sarà di enorme aiuto, mi incamminai per il sentiero che porta al torrente Narcanello e , passo dopo passo, mi dimenticai delle ore di cammino.

Pur calzando solo sandali, mi sentii attratto dalla vista della prima neve e quindi con fatica la raggiunsi, accorgendomi solo dopo di essere in ritardo rispetto all'ora di pranzo.

Fortunatamente ecco arrivare 3 escursionisti provvisti di zaino. Mi avvicinai a loro e , con il pretesto di scattare qualche foto, feci amicizia e mangiai con loro quel tanto che mi bastava

per recuperare le forze e rientrare alla Casa Alpina. Durante la discesa solitaria potei ammirare il paesaggio di Ponte di Legno baciata dal sole. Inutile dire che al rientro venni rimproverato dagli amici in ansia per la mia scappatella ma tutto si appianò quando raccontai loro la mia bella impresa.

CON UNA GAMBA SOLA EPPUR SI VA .. ESCURSIONE PAZZA PRESSO PIAN DELL'ORTO



L'estate terminerà con qualche gita e tanta voglia di ricominciare. Intanto, come ogni anno, si prepara il calendario invernale Sci – slitta.

INVERNO 1965 – 66

Con le solite belle slittate e relativi voli l'inverno, nelle giornate più belle, mi porta ad una escursione in mezzo alla neve della cima CADI' al Passo del Tonale. In dolce compagnia e un sacco di provviste si sale a piedi alla cima in una neve piuttosto molle e si ritorna a valle , dopo una bella mangiata , in bidonvia non senza scottature....

ESTATE 1966: PRIMA CORDATA

La buona stagione inizia con le ferie, che trascorro a Ponte di Legno con un tempo abbastanza brutto. Un paio di giorni belli consentono a me e all'amico Tino di raggiungere la cima del monte Salimmo. Una salita questa che ci darà grande soddisfazione per la limpidezza della giornata ed il suggestivo panorama dell'Adamello che si parava innanzi a noi... Nella seconda giornata di sole ci spingiamo in pullman in compagnia al Campo Carlomagno. Da qui in funivia al Grostè e poi a piedi al rifugio Tuchet.. potrò così ammirare gli anfiteatri delle Dolomiti del Brenta , che con la loro colorazione riempiono gli occhi di magnificenza!

Terminate le ferie un po' all'asciutto di escursioni, si va ancora in pullman ai piedi della Grignetta. Questa volta l'amico Augusto che con l'amico Tonino ha avuto l'occasione di frequentare una scuola di roccia nei mesi precedenti, mi invita ad un'esperienza nuova.

Partiamo con gli amici e arrivati al caminetto Pagani ci dividiamo: io, Augusto e una sua cugina ci avventuriamo per la cresta Segantini, prima mia cordata. Ricordo di aver provato sensazioni nuove e di essere ritornato a casa con una gran voglia di arrampicare ancora... Nel periodo successivo, fino all'inizio del calendario invernale, cerco di imparare tutto ciò che gli amici Augusto e Tonino mi insegnano con lezioni teoriche: come fare i nodi, usare la corda, i moschettoni i chiodi e tutto ciò che concerne la scalata in roccia.

NATALE 1966

L'inverno mi si presenta monotono nell'attesa della stagione buone per le arrampicate... senonché qualche sera prima di Natale l'amico Tonino mi propone la salita alla Grignetta nella Notte Santa. Accetto con titubanza, non conoscendo le condizioni della montagna, ma l'entusiasmo attenua le mie preoccupazioni. Si parte attrezzati di piccozza e ramponi salendo per il canalone Caimi. Procediamo bene e con una luna quasi piena che ci evita di usare le torce elettriche che abbiamo nello zaino. Usciti dal canalone abbiamo una grande sorpresa: altri alpinisti amanti della Grigna stanno salendo da altre parti con fiaccole. In vetta ci ritroveremo in una trentina di persone: alcuni di essi hanno portato dei copertoni d'auto che, una volta incendiati, danno vita a dei falò ristoratori. A mezzanotte si stappano bottiglie di spumante e si tagliano panettoni e, battendo i piedi, si cantano le lodi della SANTA NOTTE. Altri lanciano fuochi d'artificio mentre dal Resegone arrivano le stesse immagini di fuochi.

Verso la fine dell'inverno è ancora Tonino che mi propone di attaccare i Torrioni Magnaghi (Grignetta). Accetto senza esitazioni l'opportunità di una bella arrampicata e di imparare l'uso della corda e dei moschettoni. La scelta cade sulla prima domenica di Quaresima e io mi riprometto di non fare bagordi la notte del sabato di Carnevale ma la dolce compagnia e una buona musica mi tengono alzato fino a tardi. La mattina, un po' assonnato e con il rimpianto di aver lasciato le calde coperte del letto partiamo.... Arrivati ai piedi dei Torrioni ci troviamo solitari in un paesaggio silenzioso. La scalata non la dimenticherò mai sia perché si trattava della prima vera scalata ma anche per il gran freddo!!

Sulla cima dell'ultimo torrione ci coglie la nebbia e dopo qualche minuto si mette a nevicare. La discesa è piuttosto impegnativa per noi poco esperti ma si conclude felicemente al rifugio Porta e, con un paio di bicchieri di quello buono, ci rinfranchiamo. Inutile dire che al ritorno a casa mi sono rintanato nel letto e non l'ho lasciato fino a sera, all'ora di uscire a raccontare le impressioni della mia prima scalata impegnativa.

MARZO-DICEMBRE 1967: la soddisfazione di scalare....

ANGELINA/SEGANTINI

La settimana prima di Pasqua Augusto, Tonino ed io decidiamo di riprendere lo sport dell'arrampicata su roccia. Si sceglie l'Angelina e la cresta Segantini, sempre sulla Grignetta.

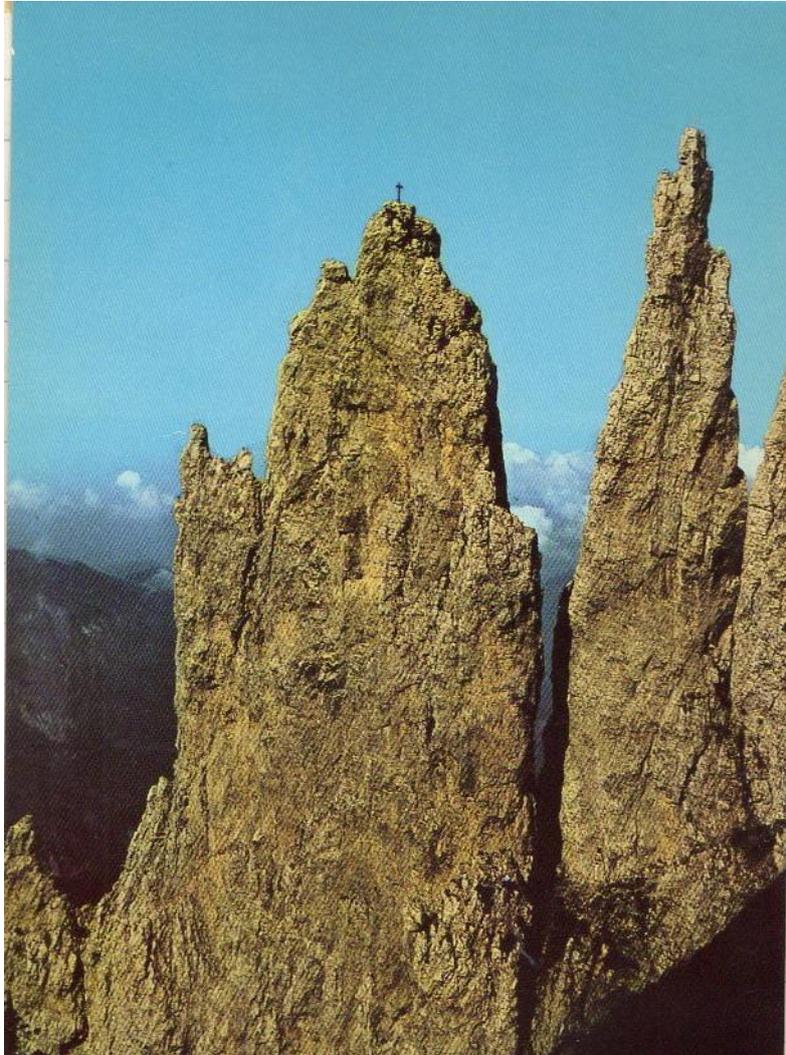
La giornata è limpida e fredda, il morale è alto e si sale con decisione. La roccia fredda obbliga a fermarci ogni tanto per riscaldare le mani. I passi per me nuovi mi entusiasmano sempre di più. Alla vetta si arriva con soddisfazione e il panorama è incredibile: attorno a noi solo montagne e sopra un cielo blu, anche se il vento sferzante ci è ostile. Tra le catene riconosciamo il Cervino e ce ne innamoriamo.... Il freddo ci suggerisce di iniziare la discesa e qui la mia emozione arriva al culmine con il battesimo della corda doppia.... Sceso il primo, mi viene chiesto di scendere e subito si complimentano con me per la disinvoltura: non ringrazierò mai abbastanza i miei compagni per tutto ciò che mi hanno insegnato.

Proseguiamo per la cresta Segantini e un po' spavalidamente decidiamo di non legarci ma, arrivati alla "lingua degli Svizzeri" è un'operazione necessaria in quanto sia la salita e la successiva discesa sono ghiacciate... Augusto non ha i guanti e quindi recupero dallo zaino le mie calze di lana che tengo di scorta e glielo passo insieme alla piccozza, essendo lui il capo comitiva.

Tonino seguirà per secondo ed io che calzo gli unici ramponi disponibili farò da fanalino di sicurezza per il secondo.

La discesa è difficoltosa ma arrivati a metà ci appare un alpinista solitario che con la sua piccozza ci aiuta nella sicurezza. Scenderà anche lui sulla nostra corda e poi via tutti gli altri con molta precauzione.... Dopo questo tratto posso togliere i ramponi e, nonostante il vento gelido, arriviamo felicemente in vetta.

L'ANGELINA E IL LAGO TERESITA



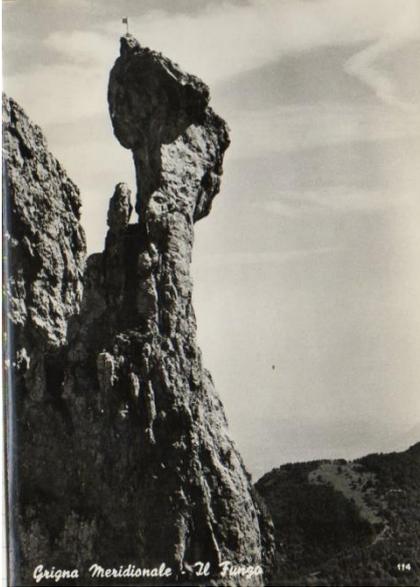
DI CASA SULLA GRIGNETTA

Di domeniche non se ne vogliono sprecare e quindi ogni settimana alla scoperta di un torrione o di una guglia nuova da scalare. C'è da affrontare con Augusto lo "spigolo del Fungo", una arrampicata veramente difficile ed interessante per noi che non ci eravamo ancora cimentati nell'artificiale.

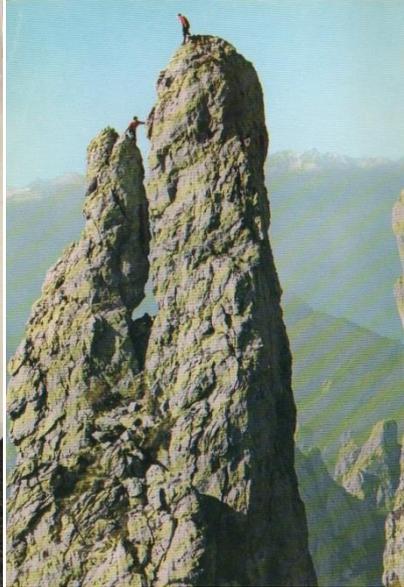
A seguire affronteremo la via normale del Sigaro con Augusto e Tonino (bellissima). Nello stesso giorno si sale per la Lambertini e la Lecco: è una giornata in cui gli escursionisti intasano queste vie classiche....

Un'altra domenica siamo tutti e tre sulla via normale del Fungo mentre nella stessa domenica dello spigolo del Fungo saliamo sulla Molteni del Campanileto.

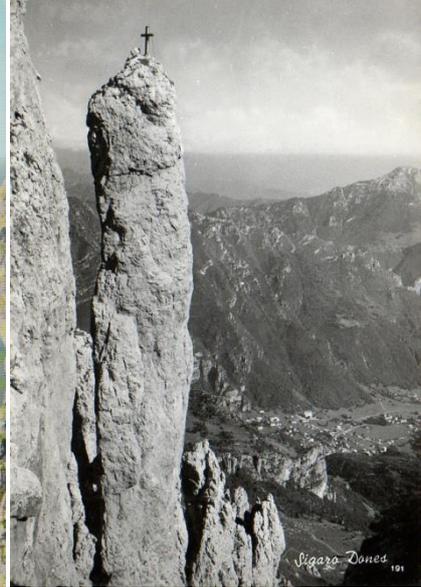
IL FUNGO



IL CAMPANILETTO



IL SIGARO



DISCESA DAL FUNGO IN CORDA DOPPIA



CERVINO , un sogno realizzato il 18 luglio 1967

Si avvicinano le ferie e si comincia ad azzardare qualche nome grosso... quello più frequente è il Cervino..... Pensiamo di studiare bene le caratteristiche di questo monte e ci accorgiamo che il sogno potrebbe essere realizzato. Prendiamo le ferie tutti insieme dal 17 al 30 luglio: Augusto, Tonino, Angelo e me medesimo...

Il CAI di Cesano Maderno dove tutti siamo iscritti ci fornisce una tenda, un forellino, una pila da campo e altro materiale. Mentre si studia la via si fanno le prove di utilizzo dei vari materiali. Nell'ambito dei nostri amici ci si chiede se non stiamo osando troppo per le poche esperienze che abbiamo ma noi siamo determinati ed abbiamo a disposizione 15 giorni di tempo per realizzare il nostro sogno. Aspetteremo accampati a Valtournanche il giorno propizio per l'ascensione. La domenica precedente, finiti i preparati, parto con un amico per il Tonale per fare un po' di allenamento.

Giunge così il giorno della partenza: salutiamo le nostre mamme che sono ignare di quanto stiamo per fare e assicuriamo loro che ci faremo vivi con qualche telefonata . Il giorno stesso piantiamo la tenda in una frazione della valle e ci si para davanti uno spettacolo unico: LUI, SUA MAESTA' IL CERVINO. Saltiamo di gioia nel vederlo così limpido!! Ci eravamo preposti qualche giorno di acclimatamento all'altitudine ma le giornate così belle ci invitano a sfruttarle. Sappiamo infatti che molti hanno dovuto rinunciare a questa ascensione per il cambiamento improvviso di clima, tipico di questa montagna.

Pertanto nel pomeriggio seguente al nostro arrivo al campo partiamo per Cervinia. Dopo aver noleggiato il materiale mancante si riparte alle ore 15, dopo aver dedicato una lode alla Madonna, propositaci dal noleggiatore degli attrezzi.

Saliamo con fatica sino al rifugio Oriondè. Qui riposiamo fin troppo a lungo e verso le 18 ripartiamo, rinfrancati da un buon the caldo.

Passiamo sotto la Testa del Leone e qui un compagno da segni di stanchezza. Si procede piuttosto lenti ma con un sole ancora buono. Arriviamo alla crepa finale del ghiacciaio del Cervino e ci accorgiamo che i due ponti esistenti sono crollati: scegliamo quindi il più buono che è situato a destra del canalino della bocca del Leone e con molta precauzione ci issiamo tutti e quattro.

Riprendiamo in un clima di tensione dato che avvistiamo i segni di alcune scariche di sassi. Si arriva così alla cresta e si esce dalla neve per iniziare su roccia, che è più gradita a tutti. La temperatura è ottima e il tempo buono ma dobbiamo costatare che il nostro passo è molto lento.

Dopo la grande corda arriviamo stanchi alla capanna Luigi Amedeo, a 3800 mt. Circa.

Qui, Augusto, che procedeva con l'altro nostro amico , ci prega di scaldare qualcosa per il suo compagno di cordata che non sta bene. Essendo già tardi , circa le 23 , per non svegliare gli altri occupanti rimaniamo fuori dalla capanna noi due per scaldare sul fornellino una bevanda calda . Questa aiuterà il nostro amico a riprendersi.

Ci stendiamo su due pagliericci e occupiamo in 4 due sacchi a pelo: si riposa come si può...

Durante la notte sentiamo il vento urlare ma di buon ora la capanna si sveglia e la giornata è magnifica!! Anche il vento cessa...

Una guida e il suo cliente lasciano la capanna per primi. Noi dopo esserci rifocillati un poco ci assicuriamo che l'amico stia bene. Questi ci rassicura e decide di seguirci, anche se non ha

mangiato nulla. Con noi partono altri due alpinisti di Cantù: formiamo così tre cordate di due persone. Io con Tonino, Augusto con Angelo, e gli altri due compagni di avventura.

Dopo la “corda della sveglia” , seguono il “Lenzuolo” e le altre corde di cui confondo i nomi. Si continua così con una giornata bellissima ed una panorama stupendo: non indossiamo la giacca a vento ma tutti portiamo un casco che ci ripari da eventuali sassi. Arrivati alla spalla ci riuniamo tutti sotto la testa del Cervino per veder scendere la guida con il cliente. Questo ci consiglia la discesa dalla “ Cresta Svizzera” e quindi pensiamo di ascoltare il suo consiglio. Decidiamo anche di portarci i sacchi in cima, anziché lasciarli lì... Dopo le varie corde e la “ scala jordan” arriviamo alle ultime rocce della cresta per la vetta. Sono le 13.30 La soddisfazione copre la fatica : scattiamo qualche foto ma non abbiamo la possibilità di mangiare nulla perché nel frattempo si è alzato il vento ed inoltre vorremmo avere la possibilità di seguire nella discesa due tedeschi saliti da un altro versante.

La discesa si presenta pericolosa ma poi, dopo aver calzato ognuno di noi i ramponi, procediamo con più sicurezza anche se con passo lento. Arriviamo così alla capanna Solvay a 4000 metri e ci riposiamo qualche minuto. Si riprende la discesa e raggiungiamo altre due cordate che poi ritroveremo alla sera dove pernottiamo. Qui non hanno acqua e quindi dobbiamo accontentarci di acqua minerale pagata un prezzo esorbitante. Ci preparano anche un brodino ma l'amico indisposto non vuole assaggiare nulla.

La mattina si ricomincia presto ma la neve è già abbastanza molle e sopra di noi alcuni saracchi si rompono precipitando a pochi metri da noi..... Si recupera tutto il fiato rimasto e si aumenta l'andatura fino ad arrivare al passo della forca . Da qui la discesa all'Oriondi si presenta tutta su un nevaio abbastanza semplice. Ivi arrivati ci verrà consegnato uno dei sacchi che avevamo lasciato al rifugio Luigi Amedeo.

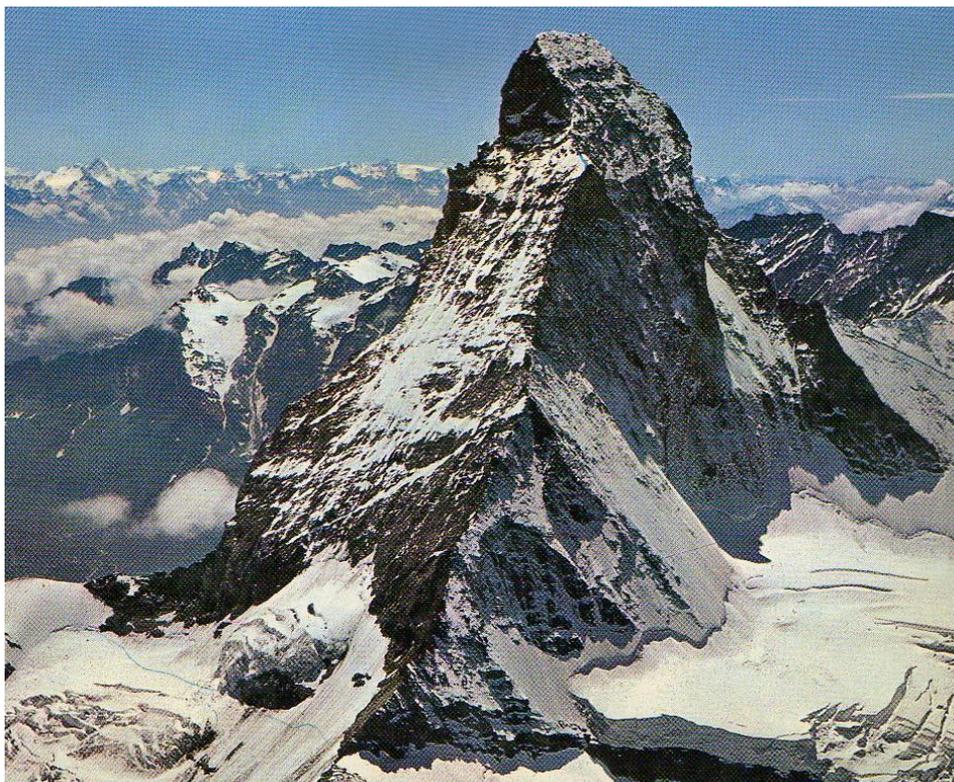
Verso le 10 ci riuniremo tutti a Cervinia per festeggiare la nostra ascensione e poi finalmente giù al campo base per mettere qualcosa sotto i denti.

Abbiamo ancora a disposizione quasi tutti i giorni di ferie e quindi, dopo essere rimasti al campo fino al venerdì, decidiamo di spostarci con l'auto alla casa alpina di Ponte di Legno.

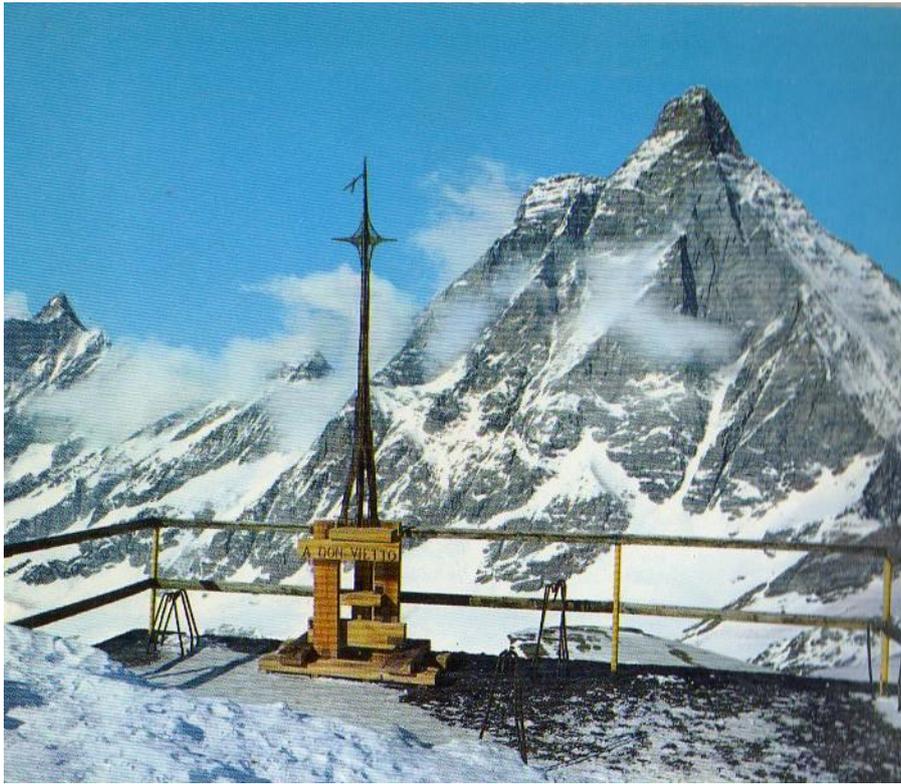
LA SALITA AL CERVINO DAL VERSANTE ITALIANO



LA DISCESA DAL VERSANTE SVIZZERO – Cresta Hornli



L'ATTRAVERSATA - cresta Furggen



.....ricordi in vetta





partenza dal rifugio Orioné

sopra al lenzuolo



sotto alla "testa"

...la vetta....





Tonino mi recupera



...la vetta....



unica sosta per la cresta svizzera

SECONDA SETTIMANA DI FERIE

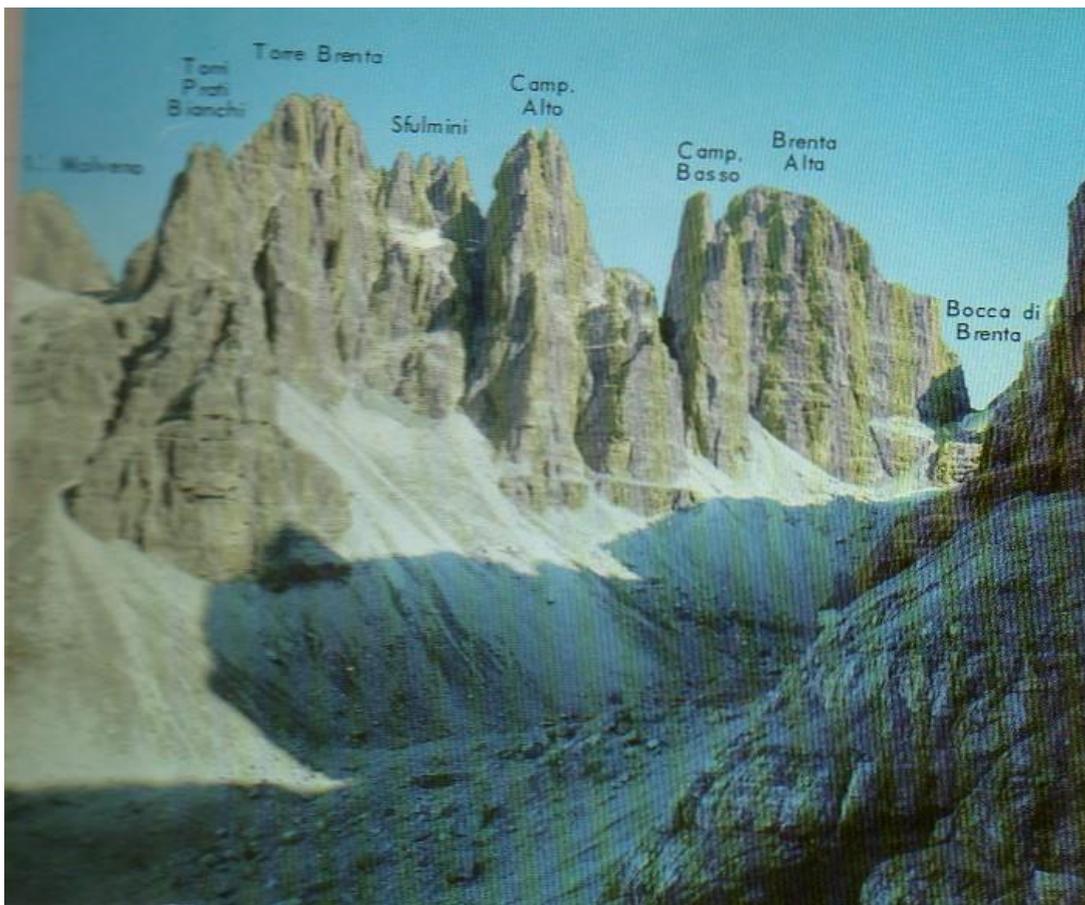
Dopo aver lasciato la tenda sul prato della nostra casa alpina di Ponte di Legno, ci si proponeva di recarci con il necessario per 3-4 giorni alle Dolomiti del Brenta per tentare la scalata del “ Campanile alto “ e “ Campanile basso”. La partenza viene rimandata al martedì per una indisposizione di Tonino.

Arrivati a Madonna di Campiglio, dopo essere saliti in funivia al Grosté, ci siamo diretti a piedi verso il rifugio Tucket per pernottare.

A metà strada un brutto temporale ci costringe a rifugiarsi sotto alcune rocce. Passata la tempesta di gran carriera siamo arrivati al rifugio e, essendo ormai tardi, abbiamo rinunciato a proseguire verso il rifugio successivo.

Purtroppo il giorno dopo il tempo era ancora brutto e quindi dopo colazione con rammarico decidiamo di rinunciare.

Durante il rientro alla macchina il tempo peggiora sempre più e non migliorerà fino alla fine della settimana, causandoci un riposo forzato!



CAMPANILE ALTO E BASSO



I COMPAGNI DELLA VACANZA

ANCORA GRIGNETTA

Finite le ferie , per non raffreddare i muscoli, si torna sulla Grignetta. Durante la settimana di ferragosto rifacciamo in tre lo spigolo del Fungo. Il giorno successivo decidiamo di andare a Santa Caterina per poi salire l'indomani sul Gran Zebrù. Purtroppo però il tempo è inclemente e quindi, dopo aver pernottato al Rifugio Pizzini, decidiamo di tornare.

La settimana successiva con Augusto decidiamo di tentare la “ via Razziere” sullo Spigolo della Grignetta.

Arrivati dal Porta all'attacco di questa via rimaniamo a lungo in perlustrazione in quanto l'inizio non si presenta ben evidente mentre è ben segnalata la via a fianco, che è la via Cassin. Sapendo che questo itinerario comporta difficoltà di 6° grado, decidiamo di passare dalla via Razziere anche se non bene segnalata. Augusto si innalza per quasi tutta la lunghezza della corda e poi recupera anche me. Ci troviamo così su un terrazzino che ci ospita entrambi ma ci accorgiamo di essere “ saltati” sulla via Cassin.

Dopo aver studiato attentamente la via e aver preparato le staffe decidiamo di salire, con molta prudenza. ... Incontriamo difficoltà durissime e dopo 3 ore ci troviamo in cima stanchi ma soddisfatti. Qualche minuto dopo arrivano sulla cima per la via comune altri 2 rocciatori e con loro scendiamo a corda doppia.

La discesa in doppia dal Sigaro è una delle più interessanti che io ricordi.....

Un sabato sera ai primi di settembre sto programmando con Tonino e Piero la salita in Grignetta del giorno dopo quando ad un certo punto decidiamo di salire subito e sfruttare la luna piena. Arrivati ai piedi della montagna decidiamo di salire dalla Cresta Segantini. Arrivati in vetta scopriamo un paesaggio stupendo: baciati dalla luna si vedono tutti i laghi sottostanti color argento e i pendii della montagna colore verde scuro. Con gli occhi pieni di meraviglia ci prepariamo per la notte che fortunatamente non sarà tanto fredda e, dopo poche

ore di sonno, sono già sveglio per vedere l'alba. Sveglio anche i compagni ma non ne vogliono sapere e quindi rimango solo ad ammirare i giochi di luce del sole della natura e scatto diverse foto.

Verso le 8 facciamo una piccola colazione e dopo aver preparato lo zaino ci apprestiamo a scendere dalla direttissima: incontriamo un escursionista mattiniero e dopo averlo salutato ci dirigiamo verso il Cecilia. Percorriamo tutto l'itinerario e ci troviamo sotto la guglia Angelina.

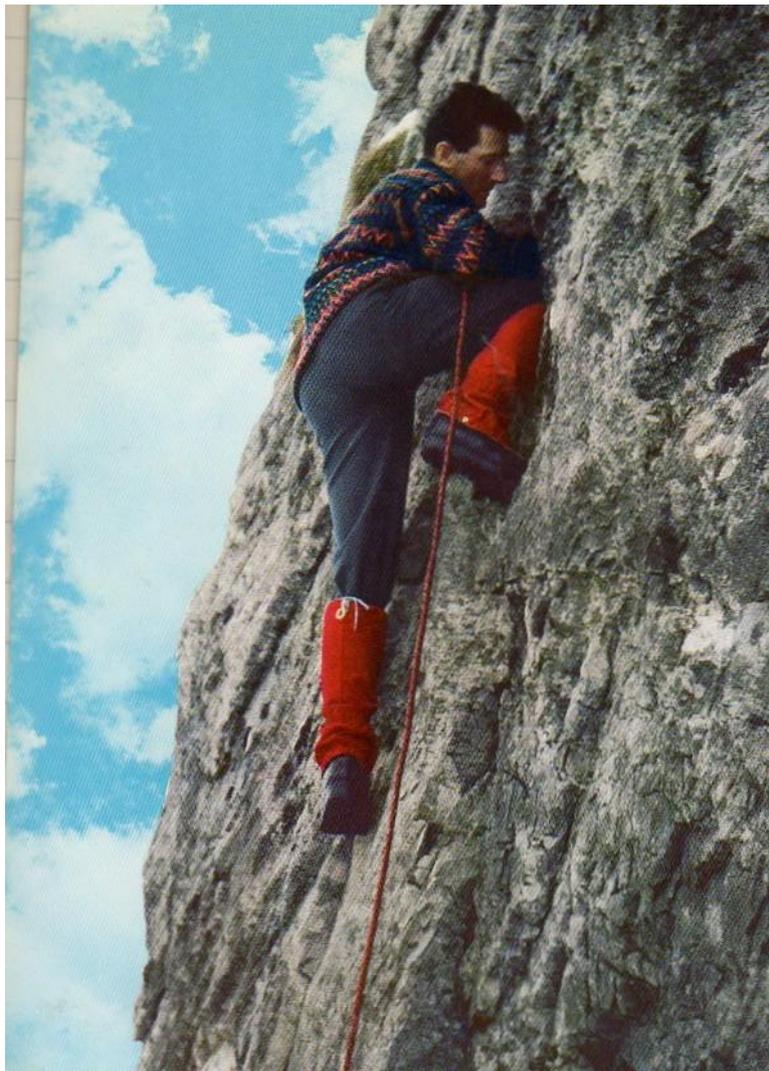
Ci leghiamo e , con Tonino capo cordata, ci innalziamo per la via Palvara. Anche se il tratto è corto, è pur sempre una bella arrampicata che dà soddisfazione...

Dopo la ridiscesa in corda doppia ci concediamo un pranzetto a base di salame frutta e del buon vino.

Non ancora appagati ci facciamo portare in macchina da Piero alla palestra dei Ragni di Lecco, il NIBBIO. Da qui con Tonino parto per il complicato spigolo Cassin e in libera, in circa un quarto d'ora, arriviamo in cima.

Finalmente "sazi" di montagna ce ne torniamo a casa per un meritato riposo.

UNA VIA SUL NIBBIO



Il Grande Walter Bonatti

OTTOBRE AL MEDALE

Le domeniche di bel tempo non vanno sprecate e quindi si ritorna sulla nostra amata montagna. La seconda domenica di ottobre è la festa paesana e quindi penso di sfruttare il lunedì di festa Anche se a Varedo la nebbia è già fitta, in montagna la giornata è piena di sole!

La mattina del lunedì parto dopo aver convinto l'amico Augusto a compiere l'ascesa al Medale che si staglia con i suoi 400 metri sopra Lecco.

Questo parete visto da Lecco dà la sensazione di qualche cosa di veramente verticale e quando arriviamo lì sotto è già baciato dal sole.

Costatiamo che la parete sarà veramente calda ma che fortunatamente non ci saranno altri rocciatori sulla via scelta da noi, essendo un giorno feriale. Salvaguardiamo la faccia con un po' di crema solare e attacchiamo l'itinerario Cassin- Dell'oro. Già dai primi tiri di corda la parete fa da specchio e noi troviamo un po' di fresco solo sotto le poche foglie rimaste attaccate a certe curiose piante che sbucano da questa parete così lavata e verticale.

Questo arrampicare ci diverte e a metà percorso essendoci un bello spiazzo per fermarci, decidiamo di prendere fiato.

Vorremmo anche bere qualche cosa ma lo zaino è rimasto alla base.... Riprendiamo con lena e dopo esserci issati per qualche tiro di corda facendo sicurezza sui tronchi di queste provvidenziali piante Augusto che è in testa si arresta per passare una specie di blocco che forma quasi un tetto. Fra me e lui sono infissi due bei chiodi con rispettivi moschettoni e dopo qualche minuto di tensione vedo l'amico che non riesce ad agganciare un appiglio e scivola penzolando per un paio di metri.

La corda è ben tesa e quindi può risalire e recuperare il fiato per poi superare l'ostacolo. Arrivato a quel punto anch'io fatico non poco per non essere proiettato all'esterno della corda.

Raggiungo Augusto e con uno dei soliti saluti umoristici ci riavviamo verso la vetta che ci farà sudare non poco per il sole tanto riflesso. Arrivati in vetta non ci tratteniamo più di un minuto per vedere la croce e poi scendiamo fino al primo riparo d'ombra.

Riposati scendiamo per un canale pieno di ghiaia e arrivati al bosco recuperiamo gli zaini e ci rifocilliamo. Prima di pensare al rientro a casa c'è anche il tempo di raccogliere castagne che abbondano ai piedi di questa curiosa parete. Una breve sosta all'osteria di Laorca e poi a casa per concludere la festa in famiglia.

ristoro monte Medale



CASTELLACCIO e ancora CASTELLACCIO : febbre di montagna 9.7.67 e 9.12.67

Precisamente il 2 giugno sfruttando il ponte festivo si parte per Ponte di Legno insieme ad altri amici e volontari della sezione bar ACLI. Vengono organizzati un pullman e alcune macchine per il trasporto.

Qualcuno si tratterà per prestare mano d'opera di riverniciatura e sistemazione in previsione della prossima apertura della Casa Alpina mentre un fortunato quartetto programma lo spigolo del Castellaccio N.O. Tra di loro io non ci sarò perché ho promesso di collaborare ai lavori della Casa Alpina.

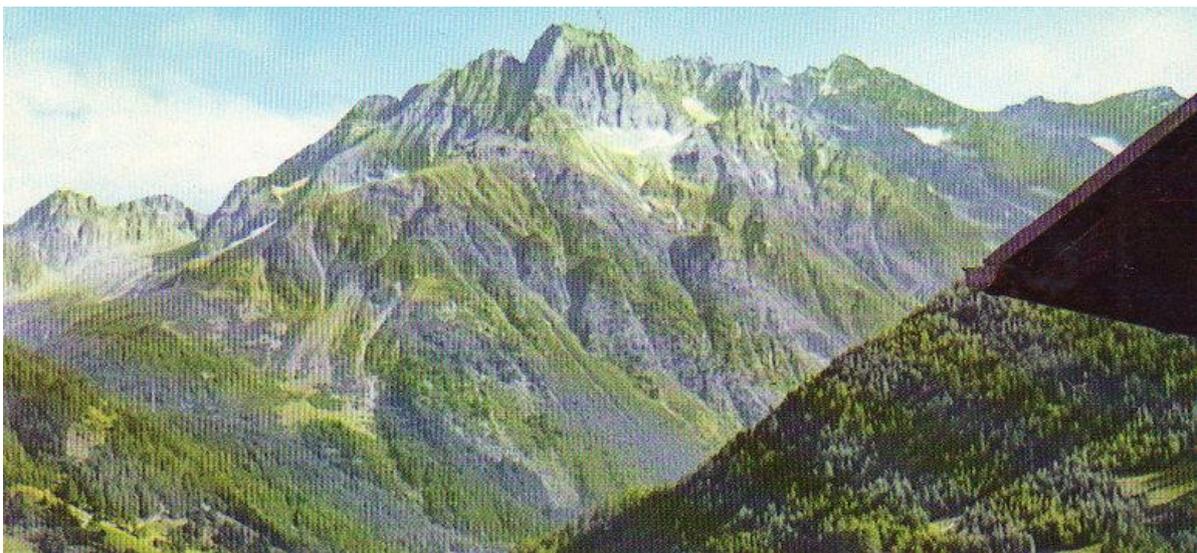
Il primo giorno si pranza tutti insieme a Santa Apollonia dal compaesano Rodolfo presso l'albergo Pietra Rossa e poi, salutati gli amici del pullman che ripartono per Varedo, torniamo alla Casa Alpina per la notte.

Al mattino mi sveglio molto presto e vedo partire gli escursionisti per la loro avventura. Essendo in anticipo sull'inizio dei lavori mi incammino per il sentiero dietro la casa che porta verso l'alto della valle e mi fermerò a fare delle piccole ma impegnative arrampicate su dei massi che sono stati attrezzati con dei chiodi ad espansione. Probabilmente è la meta di qualche scuola di roccia....

La giornata passerà lavorando e pensando ai 4 amici Augusto, Antonio, Piero e Giuseppe che al momento stanno salendo con il sole ma che alla fine della giornata dovranno fare i conti con la nebbia e in cima troveranno anche una nevicata!

Quando ritornano mi raccontano della faticaccia e non sono del parere di rifarlo un'altra volta. Io invece muoio dalla voglia di cimentarmi e prima o poi lo farò....

IL CASTELLACCIO



La voglia di salire questa montagna non mi abbandona e finalmente ecco l'occasione: il 9 luglio, che coincide con la domenica precedente la partenza per il Cervino, parto di sabato pomeriggio approfittando del passaggio di un mio parente che si reca a Ponte di Legno a salutare i famigliari che si trovano lì per le vacanze. Con me c'è un amico che manifesta il desiderio di un'escursione. Dobbiamo trovare il passaggio fino al Passo del Tonale e abbiamo l'opportunità di usare una motoretta 98 che è in dotazione alla casa alpina ed è abitualmente usata per trasportare i viveri dal paese alla casa alpina. Abbiamo dei dubbi sulla sua efficienza ma non abbiamo alternative.

La mattina successiva mi sveglio molto presto, anche per sfruttare le ore fresche di questa giornata estiva e portando la moto a mano per i primi metri per non svegliare gli ospiti della casa cominciamo la salita al Passo. Dopo varie peripezie alle 5.30 siamo pronti per l'ascensione e attacchiamo lo spigolo. Mi assicura alla corda l'amico Angiolino che scoprirò dopo non aver avuto mai esperienza né della roccia né della corda!! La giornata è piena di sole ma il vento è gelido e forte e ci farà faticare non poco.... L'arrampicata però non è difficoltosa ma solo lunga e verso sera, con un vento che sposta perfino le automobili in sosta

alla funivia , riprendiamo la nostra motoretta e soltanto la bravura di Angelo ci permette di tornare all'amata casa alpina senza complicazioni.

Entrambi abbiamo gli occhi gonfi perché non avevamo occhiali di protezione... Angelo rientra subito a Varedo mentre io attendo la mattina successiva di buon ora il passaggio del mio parente.

LA BASE E IL RISULTATO DI TANTO LAVORO



9 DICEMBRE 1967: approfittando del ponte dell'Immacolata la casa alpina viene aperta per trascorrere 3 belle giornate in compagnia .

Non sapendo sciare decido che non parteciperò e con l'amico Tonino mi accordo per una salita della Grignetta.

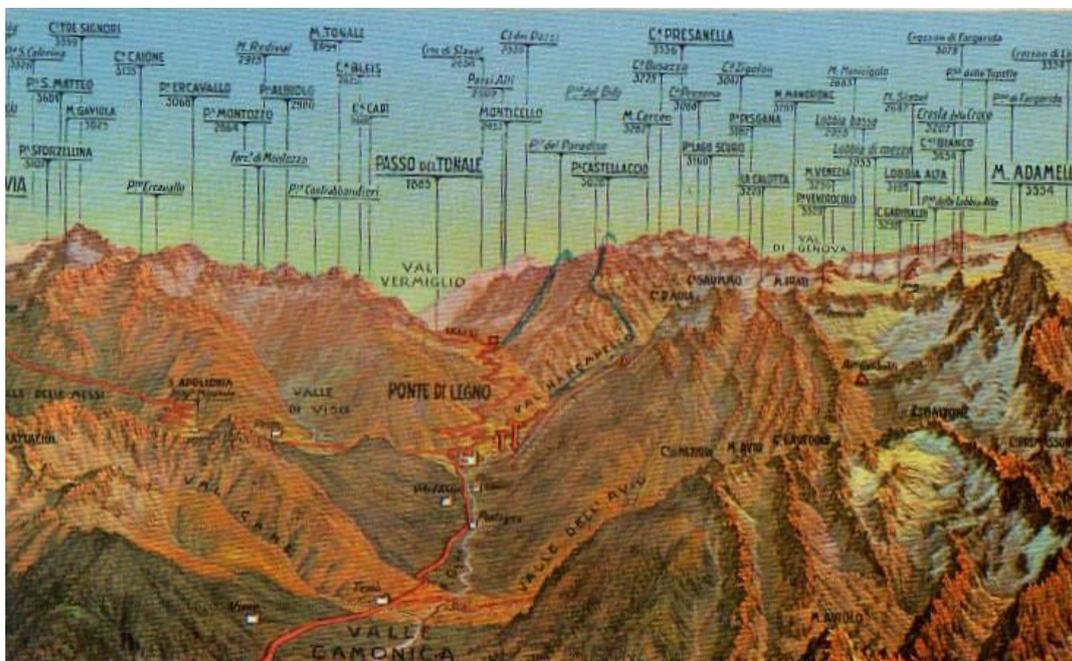
Durante la giornata però mi viene a trovare l'amico Giovanni (Presidente Acli Varedo) che ci esorta a partire con lui mettendoci a disposizione 2 posti nella sua auto. Rifiuto perché ho promesso di lavorare il sabato in bottega ma poi, durante il bagno, non posso fare a meno di pensare alla montagna e a quello che potrei fare. Mi vesto e vado a cercare l'amico Tonino che concorda con la mia proposta.

Al mattino alle 5 siamo pronti per partire e lo zaino è già attrezzato per l'escursione. Non oso comunicarlo a mia mamma che è già alzata per la Messa e quindi più tardi chiedo a mio fratello di riferirglielo al rientro...

Si parte con una bella giornata e si arriva alla casa con tanto entusiasmo. Il fatto di vedere tornare gli sciatori sconsolati per mancanza di neve consolida in me il desiderio della salita invernale all'agognato spigolo N.O. del Castellaccio. Ne parlo con Tonino e lo trovo d'accordo ma decidiamo di non allargare la compagnia in quanto ci si prospetta una giornata impegnativa.

Ci rechiamo in paese per l'acquisto di un caldo passamontagna e tornati alla casa guardiamo col cannocchiale la via da seguire , che non sarà quella fatta in precedenza ma un sentiero che porta dalla val Sozzine fino alla cresta prima dello spigolo. Calcoliamo un po' i tempi e constatiamo che c'è pochissimo sole ma non fa molto freddo e il vento è assente.

LA ZONA



Il mattino successivo, dopo aver faticato non poco a svegliare il dormiglione Tonino, beviamo un caldo caffè preparato da Rosanna che si è alzata presto per noi e accettiamo da Rino la sua torcia elettrica.

Sotto un cielo stellato attraversiamo il prato e ci portiamo sul sentiero. Il freddo è pungente perché sono solo le 6.15 del mattino ma con addosso dei caldi indumenti di lana tutto sembra sotto controllo. La neve scricchiola sotto i nostri piedi e dopo un'ora circa spegniamo la torcia e ci accorgiamo di aver tenuto un ritmo di marcia indiatolato perché siamo sudati.

Dopo 3 ore di cammino il freddo ai piedi diventa doloroso e dopo mezz'ora devo fermarmi per rimettere in circolazione il sangue. All'interno degli scarponi c'è un po' di brina ma il sole che appare sopra le creste ci invoglia a continuare la salita. Il primo tratto verso la cresta si scopre più lungo del previsto. Arriviamo così al sole alle 11.30 e Tonino che è davanti a me mi chiede di fermarmi perché non resiste dal male a un piede. Mi metto in sicurezza con la corda e comincio a battermi i piedi con la picozza mentre sento l'amico lamentarsi sempre più forte..... Poi però il sole ci inganna ancora e Tonino mi dice che sta meglio e quindi decidiamo di proseguire senza indugio. Lo spigolo è nelle condizioni che ci aspettavamo e siamo nelle vicinanze della cima e infatti dopo alcune crestine di neve si giunge in vetta ma è piuttosto tardi (16.30) e i piedi si raffreddano sempre di più. Ci eravamo messi d'accordo con gli amici giù alla casa di fare dei segnali ma durante tutto il percorso ci accorgiamo che alla casa non c'è nessuno e quindi lo specchietto rimane inutile. Infatti gli amici sono andati tutti al passo Paradiso e la nostra speranza era quella di avvistarne qualcuno una volta arrivati in cima. La valle vista da lassù è deserta e tutti gli impianti sono già chiusi. La discesa si presenta con un clima molto freddo e con i nostri piedi che danno un segnale sempre più preoccupante. Un'altra occhiata alla valle e ci accorgiamo che tre persone si aggirano sul

nevaio sottostante: speriamo siano i nostri amici rimasti ad aspettarci. Facciamo gesti con le mani e ci sembra che ci abbiano visti ma subito dopo li vediamo allontanarsi verso il basso . Iniziamo subito la discesa dopo aver bevuto un thè caldo corretto con cognac e subito il sole lascia il posto al buio...

Scendiamo con dei tiri da 40 metri con Antonio poi gli darò il cambio perché lui è senza guanti (!) e si sente stanco. Non è difficile la discesa ma ci vuole molta prudenza : intanto la luna si accende illuminandoci il percorso ... I piedi mi preoccupano, il passamontagna è indurito dal gelo i guanti sono senza le punte mentre il secondo paio l'ho passato all'amico che però vedo con sorpresa non indossarli quasi mai!! Superiamo le ultime asperità e ci troviamo sulla via migliore. Dopo aver assicurato Antonio vicino a me tolgo dallo zaino la pila per segnalare in basso verso alcune luci che ci sembra ricambino le nostre segnalazioni. Si riparte con il pensiero agli amici che ci aspettano alla casa e saranno preoccupati data l'ora... Ogni tanto intono una canzonetta allegra e Antonio mi esorta a riportarlo al più presto alla casa perché ha promesso un ballo a una bella ragazza. Lo rassicuro dicendo che anch'io ho desiderio di arrivare al più presto. Arriviamo alla funivia del passo Paradiso e all'esterno cominciamo a toglierci gli armamenti ma alla porta si affaccia un addetto che ci fa entrare e ci chiede se siamo " quelli del Castellaccio" avvisandoci che i nostri amici gli telefoneranno verso le 20.30 per avere nostre notizie. Manca ancora un quarto d'ora e gli chiediamo di avvisarli che scenderemo a piedi lungo la pista da sci, dopo aver tracannato un po' di vino ed esserci rifocillati all'interno. Tonino ha il coraggio di mangiare un pezzo di pancetta che stava all'interno dello zaino e che sembra legno e tracanna della grappa. Io mangerei volentieri un mandarino ma mi accorgo che è congelato . Ci scambiamo delle battute spiritose e il gestore ci propone di dormire lì la notte ma noi siamo preoccupati per i nostri piedi che al caldo ci danno un dolore pazzesco. Senza dirgli nulla del nostro problema lo ringraziamo e cominciamo a scendere. Dopo un'ora vediamo alcuni amici che ci sono venuti incontro e ci prendono gli zaini. Appena entrato in macchina tento di togliere il passamontagna e aprire la cerniera della giacca a vento ma tutto è ghiacciato. Inoltre i polpastrelli delle mani mi fanno un male pazzesco e sono un colore bianco latte. Una volta salito anche Tonino l'amico Piero avvia la macchina e noi iniziamo l'operazione scarponi che essendo ricoperti dalle ghette ghiacciate non riusciamo a sfilare. In un battibaleno arriviamo alla casa e tutti attorno a noi ci guardano preoccupati perché tolti gli scarponi e le calze tutte le dita dei piedi sono di colore viola!!! Mi sento mancare mentre mi avvolgono le gambe in una coperta calda. Intanto l'amico Piero ha già recuperato il medico del paese. Questo costata che le dita saranno recuperabili ma con lunghe cure. Mentre sta per uscire chiedo di Antonio e mi dicono che non ha niente. La cosa mi stupisce perché durante il percorso si è lamentato parecchio...

Vengo portato a letto a braccia e vedo che Antonio nel letto vicino si sfrega un piede con dell'alcool. Gli chiedo come sta e mi risponde che non ha nulla e così dicendo scende a mangiare qualcosa. Allora realizzo che i miei scarponi erano più leggeri e inadatti. Sento al piano di sotto baldoria e ho un po' d'invidia e subito dopo sento dei dolori atroci ai piedi che non mi abbandoneranno per tutta la notte. Con i piedi fasciati con cotone imbevuto nell'alcool e dopo un' iniezione calmante riesco a chiudere gli occhi per 5 minuti!!!! Verso le 3 di notte sento rumori . Gli amici sono al capezzale di Tonino che non sta bene di stomaco e accusa un forte dolore a un piede. L'infaticabile Rino per tutta notte si alterna a massaggiarci con l'alcool. Al mattino quando il medico ritorna trova i piedi leggermente migliorati anche se conferma che ci vorrà molto tempo per tornare alla normalità e mi lascia anche le mani con il solito trattamento.

Poi il medico si sposta verso Tonino e lo riconosce immediatamente in quanto qualche mese prima l'ha già visitato nello stesso letto: in quella occasione dovetti praticargli un'iniezione per il cuore pur non sapendo da che parte incominciare....

Esordisce dicendo che quella è una casa di matti più che una casa di villeggiatura!!!!

Asserisce che l'alluce di Tonino è più grave del mio e rischia l'amputazione.

A questo punto troviamo la voglia di commentare la nostra avventura del giorno precedente dicendo che alpinisticamente ci ha dato delle emozioni indescrivibili. Restiamo increduli quando ci viene detto che la temperatura era di 23° sotto lo zero e che sulla parete nord del Castellaccio era addirittura di 30 ° sotto zero!!!

Questa parte del diario la sto scrivendo dal mio letto pensando con rammarico che dovrò rinunciare alla progettata notte di Natale in Grigna e ad altre escursioni che per quest'anno non potrò realizzare. Anche con questo forzato riposo, la montagna è sempre in cima ai miei pensieri e riempie ancora di più il mio animo di desiderio.

MACUGNAGA – META DI UNA BELLA GITA



DOPO IL RIPOSO FORZATO

Durante il riposo forzato a letto aspettando un buon recupero dei piedi congelati la mia mente vaga e ritorna sempre alle belle ascensioni che ci eravamo ripromessi di fare io e Tonino..... E' così che passa il S. Natale e tutte le feste..... Subito dopo incomincio a camminare anche se con fatica ma già alla fine di gennaio i piedi funzionano abbastanza bene. Decido così di

partecipare alla gita sciistica di Macugnaga. Non sapendo sciare, appena arrivo lì prendo lo zaino e faccio provviste. Con l'amico Dante partiamo a piedi per raggiungere la stazione intermedia della funivia e subito mi assale la voglia di fare di più nonostante le gambe non rispondano bene... dopo tutta quell'assenza dai monti questo paesaggio è un toccasana per me! Dopo aver attraversato il bosco siamo in prossimità della stazione della funivia ma a causa di neve fresca troppo abbondante decidiamo di stare all'ombra dei pini a farci uno spuntino che poi diventa un vero pranzo. Ci godiamo un bel sole e poi arrivati alla stazione della funivia decidiamo di scendere a piedi con molta soddisfazione da parte mia in quanto sia i piedi che le gambe si comportano benissimo.

DIMENTICANZA....

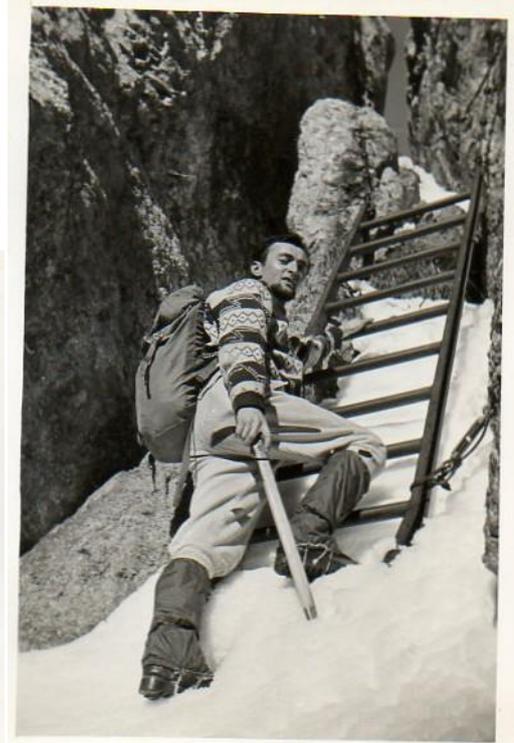
La settimana prima di questa gita salgo di nascosto e da solo per la Grignetta attraverso il canalone Porta. Essendo la giornata bellissima e le condizioni della montagna non invernali, concludo che forse quest'anno si ricomincerà presto ad arrampicare!!!

GRIGNETTA INVERNO 1968

3 MARZO : quando già gli sciatori si lamentavano e disperavano di avere neve sui monti vicini, ecco arrivare tanta neve da stancare.... E' così che per qualche domenica rimango inattivo. Però il 3 marzo parto con Dante per la Grignetta con tempo ottimo e paesaggio splendido. Abbiamo un buon equipaggiamento ma alla partenza dai Piani Resinelli lasciamo i ramponi in macchina (errore!!!). Saliamo per la direttissima e arriviamo al caminetto Pagani incontrando già delle belle difficoltà come il ghiaccio e la neve troppo friabile. Ci conforta il bel tempo e lo spettacolo.

LA PARTENZA e il

Caminetto.....



Dal caminetto in poi non ci sono tracce di passi alcuni. Decido di continuare un poco e vedere com'è più avanti... Le difficoltà aumentano e ci viene più logico l'uso della corda. Dante la utilizza per la prima volta ma con bravura. Arriviamo così all'attacco della cresta Segantini e ci fermiamo un pò stanchi e tanta fame. Dante scatta alcune foto e dopo aver mangiato decidiamo di partire per un pezzo di Segantini essendo questa all'attacco molto pulita. Ma appena partiti ci accorgiamo che la faccenda non è facile e così ci leghiamo di nuovo. Dopo qualche tentativo, data l'ora tarda e l'abbondante innevamento in diversi punti ci sembra più prudente rinunciare .

L'AVVICINAMENTO





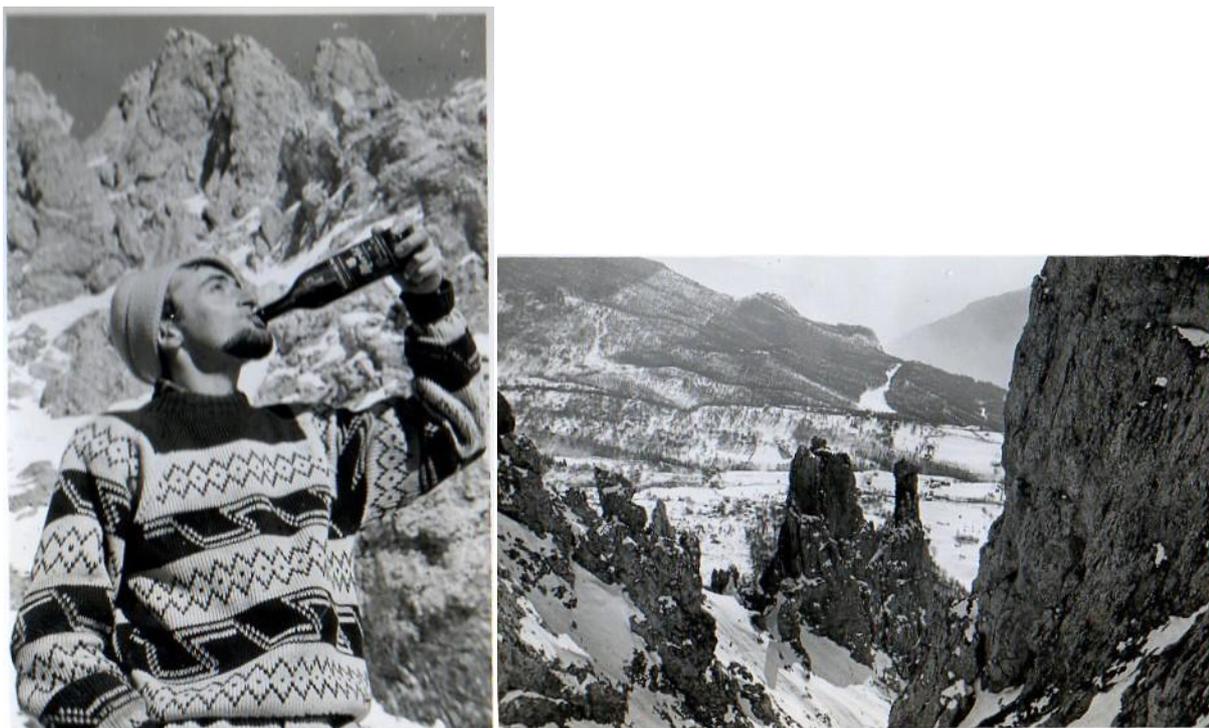
LA SOSTA

Ci caliamo quindi per delle rocce che danno sul canale dell'Angelina e arrivati a metà riscaldati dal sole ci fermiamo per un altro spuntino con uno spettacolo di colori e riflessi che visti da dietro le rocce sono molto belli. Qui rimpiangiamo di non aver caricato la macchina fotografica con la pellicola delle diapositive a colori...

LA CALATA CON LA CORDA



FOTO 49 E 50 DOLCI MOMENTI E DOLCI VISIONI



Dopo un'oretta di relax ci tocca a mala voglia rimetterci in cammino e con la faccia arsa dal sole e dal venticello gelido invernale torniamo in città pieni di ricordi.

10 MARZO IN SOLITARIA

Questa domenica tutti gli amici sono via per una gara sciistica e non me la sento di sciupare una domenica di sole restando in casa.... Non sapendo sciare sono rimasto solo e parto per la Grignetta. Sono attrezzato per una buona salita e mentre mi avvicino ai Resinelli sento sempre di più il desiderio di salire per la Segantini che la domenica scorsa ci aveva respinto. E' così che senza accorgermene mi trovo sotto il canale dell'Angelina, lo risalgo e raggiungo una cordata che sta attaccando la via prestabilita. Vedendomi solo mi guardano con un po' di stupore mentre mi lego un cordino attorno alle spalle e ancora più stupiti quando parto prima di loro... Fatico un po' per il freddo alle mani e ai piedi che, dopo il fattaccio del Castellaccio si raffreddano un po' troppo in fretta! Arrivo al traverso per l'attacco della lingua degli Svizzeri e noto che nessuno è ancora salito da quella parte, ma le rocce segnano la cresta per scendere in corda doppia in fianco alla lingua. Non avendo io la corda, decido di scendere dalla cresta e salire la lingua. L'impresa sino a metà non si presenta tanto difficile ma poi, per il tempo gelido, la neve friabile e il freddo alle estremità passo dei momenti duri. Mi trovo a 3 metri dai raggi del sole ma non mi riesce di trovare il sistema di raggiungerli per mettermi al sicuro. Guardando sotto vedo che mi aspetterebbe un bel volo e devo usare tutta la mia volontà per resistere alla tentazione di lasciarmi scivolare su quel pendio pieno di neve che sembra aspettarmi. Mi ci vorrà circa un quarto d'ora per superare questo ostacolo facendo dei buchi nella neve tanto grossi da essere invisibile alla cordata che mi segue.... Arrivo al sole e mi massaggio i piedi sentendo con soddisfazione delle fitte atroci che mi confermano che il sangue circola bene. Da qui vedo la cordata che si sposta verso sinistra

rifiutandosi di salire dalla mia stessa parte data l'abbondante neve presente. Superano l'ostacolo aggirando la lingua e salgono in vetta per un parete di neve. Dalla vetta mi vedono salire e, una volta raggiunti, mi guardano con uno sguardo misto di ammirazione ma anche disapprovazione Ritornando a casa penso ai miei piedi che hanno bisogno ancora di un po' di tempo per ritornare in piena forma!!

VEDUTA INVERNALE



19 MARZO: GITA RELAX

Oggi parto in compagnia di due belle ragazze per la salita in una giornata ancora migliore della precedente. Arrivo ai Resinelli e incontro Silvio, Orazio e Piero mentre con me ci sono Maria Giovanna, Giovanna e Marcello. Ci avviamo tutti insieme per la Cermenati poi attraversiamo sopra il canale Porta per arrivare in vetta. Provo viva soddisfazione a portare in vetta alcuni di loro che non hanno mai visto questi posti e mi fa piacere vederli felici e soddisfatti. Sulla vetta ci godremo uno spuntino, una bella bevuta e una bellissima cantata. A metà baldoria vediamo salire dalla Segantini Augusto da solo, anche se la volta precedente mi aveva criticato per l'imprudenza.... E' partito con Tonino e Piero. Però gli altri si sono divisi arriveranno da un'altra parte. La compagnia ora è completa!!

UNA SOSTA

UN PASSAGGIO



GLI ULTIMI METRI



IN VETTA



24 MARZO MEDALE

Si parte per il Medale: Augusto, Antonietta, il marito Giovanni e io. Ai piedi della parete ci si divide. Augusto e io saliamo per la via Cassin mentre la coppia sale per il sentiero che porta in cima.

La giornata è bella e la temperatura ideale per questa ascensione. Essendo la prima vera scalata in roccia ci sentiamo all'inizio un po' imbranati ma poi Augusto col suo solito modo deciso aumenta in progressione e raggiunge la cordata che ci precede e deve dare una mano al secondo perché questi lascia alcuni moschettoni in parete. Procedendo senza premura perché c'è tanto tempo a disposizione arriviamo in cima e troviamo gli amici che ci aspettano. Mangiamo con loro e scherziamo un po'. Salutiamo due ragazzi che iniziano la discesa e ci sporgiamo per vedere una cordata che mi hanno detto sia arrivata da Bolzano per aprire una nuova via.

Dopo qualche ora scendiamo e dopo aver recuperato gli zaini ci dirigiamo in un'osteria a l'Aorca e ci scoliamo un paio di litri di vino misto a gazzosa....

Sulla strada del ritorno le solite barzellette di Giovanni completano la magnifica domenica.

31 MARZO SIGARO ALBERTINI – LECCO

Ancora con Giovanni, la moglie Antonietta, Augusto e Piero partiamo per la solita Grignetta. Ai Resinelli ci dividiamo: Augusto e io per il Sigaro, gli altri per la Cermenati. Giornata sprint: alle 10 siamo già discesi dal Sigaro per la via normale ed attacchiamo la Albertini . Se il Sigaro ci ha entusiasmato questa via ci diverte e ci impegna. Alla fine di questa via ho fame e tolgo qualcosa dallo zaino da mettere sotto i denti. Intanto dalla vetta gli amici ci vedono e ci salutano a gran voce. Questo baccano ci dà un po' di fastidio ma apprezziamo i saluti. Si riparte poi per la Lecco che ci dà ancora delle belle soddisfazioni di arrampicata. Arrivati sulla cima dei torrioni Magnaghi ci sleghiamo e partiamo per la vetta un po' stanchi ma già pregustando la bevanda che i nostri amici dicono di aver preparato per noi (vino e gazzosa). La troviamo un vero ristoro e la beviamo abbondantemente. Riunita la compagnia l'amico Piero e la sua spalla Giovanni inizieranno un carosello di barzellette che in poco tempo coinvolgeranno tutti quelli arrivati in vetta che si sbellicheranno dalle risate.

7 APRILE PIOGGIA

Si sale senza troppa convinzione dato il brutto tempo. Arriviamo ai soliti Piani Resinelli e troviamo gli amici del CAI di Cesano Maderno. Con loro saliamo dal sentiero della direttissima e dopo un po' si ritorna bagnati come pulcini.

15 APRILE S. ANGELO: ANGELINA CON LA NEVE

Parto con Piero e Tonino. Il tempo non promette bene.... Arrivati al caminetto Pagani ci riuniamo in una compagnia che ha intenzione di raggiungere il Rifugio Rosalba. All'altezza del canale dell'Angelina io e Piero ci avviamo per l'ascensione alla guglia Angelina. L'amico Tonino è rimasto in macchina perché accusa dolori di stomaco... Appena attacco i primi metri di roccia incomincia a nevicare sottile ma proseguo. Fa freddo e Piero si lamenta per le mani ghiacciate. Riparto e trovo la parte posteriore della parete già tutta coperta da 5 centimetri di neve: la cosa si fa seria. Recupero Piero e in posizione poco comoda facciamo qualche passo che va a sfiorare l'amico. Quando faccio per ripartire il piccolo terrazzino che ho sotto i piedi cede ed è per pure fortuna che riesco ad aggrapparmi alla parete. Piero impreca qualcosa e sentiamo l'amico Tonino che ci chiama dal basso in mezzo alla nebbia. La visibilità è poca e così senza accorgermene compio qualche variante, ma finalmente siamo in vetta. La neve ha raggi unto i 15 centimetri e la discesa a corda doppia ci ruba parecchio

tempo. Ci vorrà ancora un'ora per raggiungere gli zaini e Tonino che si è aggregato a una comitiva e poter finalmente mangiare qualcosa.

21 APRILE SPIGOLO DEL FUNGO E RECUPERO FERITI

Quest'oggi si parte con il tempo abbastanza buono. Meta la solita Grignetta per affrontare lo spigolo del fungo con Augusto e Tonino. Ci stiracchiamo a lungo prima di partire e troviamo ancora molta neve sui sentieri. Qualche indecisione ma poi si parte per lo spigolo del Fungo. Il canalino da fare in discesa è più pulito di quel che si pensasse. All'attacco, come sempre, parte Augusto, io e da ultimo Tonino. La roccia è molto fredda e dopo il primo tiro sentiamo arrivare altri rocciatori per fare la nostra stessa via. Tutto procede bene sino al terzo tiro. Al recupero di Tonino questo incontra qualche difficoltà che supererà con l'aiuto di una staffa improvvisata con del cordino. Si raggiunge poi la cima e ci si cala con la doppia. Si attraversa per il Lancia e poi si ridiscende al punto di partenza con le solite corde doppie. Qui diamo sfogo all'appetito che ci fa vedere doppio. Chiacchierando con un paio di belle figlie che stanno aspettando i compagni dal Fungo, sentiamo un urlo provenire dal Campaniletto. Smettiamo subito di mangiare e con lo zaino in spalla ci dirigiamo verso questa zona. Un ragazzo nello scendere per gli ultimi metri di doppia ha picchiato duramente la schiena perché si è sganciata la corda. Lo troviamo sdraiato che perde un po' di sangue e le ragazze che ci hanno raggiunto lo medicano con i miei medicinali che non dimentico mai a casa. Qualcuno intanto è andato a chiamare soccorso perché il ragazzo non può muoversi e noi ritorniamo dove avevamo lasciato le cibarie. Si ricomincia a mangiare discutendo l'accaduto. Finito il pranzetto ci rechiamo di nuovo a trovare il ferito e vediamo che al gruppetto si è unito il mitico alpinista Carlo Mauri. Ci fermiamo un po' e mentre si aspettano i soccorsi un sasso si stacca dal Campaniletto mosso da alcuni alpinisti che stanno scendendo e solo per miracolo non colpisce il ferito perché la ragazza che gli stava vicino lo devia con una mano procurandosi una gran botta. La giornata purtroppo non sembra rigar dritto: infatti, sentiamo un gran rumore. Tutti ci appoggiamo alla parete ma il rumore proviene dal Fungo. Dal sentiero ci gridano che è volato via uno dalla parete del Fungo. Subito ci precipitiamo là e vediamo che un rocciatore è appeso svenuto alla corda, fortunatamente sostenuto da un compagno che gli fa sicurezza. Ci informano che mentre attraversava il Lancia un masso si è staccato trascinandolo giù nel vuoto. Il ragazzo perde sangue e visto dalla nostra prospettiva sembra avere il braccio rotto. Dopo qualche minuto un amico sta già scendendo per vedere il da farsi e intanto il povero sfortunato riprende i sensi e deve dondolarsi facendo pendolo per riuscire ad avvicinarsi alla parete ed essere agganciato dall'amico. Dopo qualche minuto prestiamo la nostra corda a Carlo Mauri che sale per dare una mano. Intanto che procedono le lunghe operazioni di recupero arrivano i soccorsi dal Piano e con la radio informano dell'altro ferito. Ci viene assicurato che sono già partite le due barelle. Arriveranno dopo un'ora e con una fatica immane in mezzo alla neve cominciamo a trasportare il primo ferito. Rimaniamo per dare una mano al secondo ferito. Le operazioni sono veramente lunghe ma alla fine anche lui è pronto per essere trasportato. E' abbastanza su di morale e si comporta abbastanza bene arrivando fino alla barella con le proprie gambe. Ha un braccio rotto e una ferita al ginocchio sinistro. Il trasporto si presenta faticoso pure essendo noi una quindicina a darci il cambio perché il ragazzo ha una corporatura e una statura elevate. Molti Ragni sono con noi e dirigono le operazioni. Mauri intanto, che era in giro per un servizio fotografico, scatta delle foto. Arriviamo al Piano stanchi morti ma soddisfatti di aver compiuto una buona azione.

Tutto il mese di maggio ci tiene impegnati con una scuola di roccia che il CAI di Cesano Maderno ci ha pregato di seguire come istruttori. Io e Augusto ci diamo da fare per insegnare quel poco che sappiamo e ci sembra una bella esperienza anche se ci “ ruba” delle buone domeniche. Purtroppo per tutta la durata del corso incontriamo acqua e nevicata!!! Non potremo quindi far arrampicare molto gli allievi ma nel complesso tutta l’esperienza è positiva.

13 GIUGNO - ALBERTINI LECCO

La prima domenica che mi riesce di uscire sono solo perché Augusto è impegnato con Tonino per un allenamento in vista di una gara ciclistica che li vedrà impegnati da Varedo a Ponte di Legno , con relative scommesse.

Sono solo ma arrivato alla piazza dei Resinelli vedo un mucchio di gente di Bovisio che inizia oggi il corso di roccia. Entro dal Giovanni a prendere provviste (il suo talleggio e la sua pancetta sono una prelibatezza) e ci trovo due amici di Cesano che subito mi propongono di tirare per la Albertini Lecco sui Torrioni Magnaghi. Io accetto con un po’ di timore essendo queste due vie di quarto grado e non avendo fatto quasi mai il capo cordata in ascensioni di questo livello: infatti nelle nostre uscite questo ruolo è sempre toccato a Augusto). Mi sento in forma e sul sentiero attacco un po’ veloce così che gli amici (entrambi sposati) mi chiedono di rallentare e qui ci affiancheremo a una guida della Grignetta che ha due clienti al seguito e con loro conversiamo per tutta la durata del sentiero. Arriviamo alla Albertini da due sentieri diversi e l’amico Gigi si dimostra molto stanco. Parto quindi per primo e mi sento abbastanza bene ma devo chiedere ogni tanto la direzione perché anche se questa via l’ho già percorsa io mi dimentico spesso o, perlomeno , non mi sento mai completamente sicuro. Arrivo al termine di questa roccia e subito vorrei attaccare la Lecco ma Franco e Gigi mi chiedono di essere indulgente con loro che non hanno la mia età (entrambi sono già sposati). Invece di seguire la via normale della Lecco tiro diritto verso l’alto e gli amici mi concedono di fare quello che voglio..... Arrivo alla fine di questa seconda via e mi sento veramente contento! L’amico che ha portato da bere ci coinvolge e in un solo fiato facciamo fuori la scorta. Si ridiscende poi subito al Piano da dove gli amici ripartono subito per raggiungere le mogli.

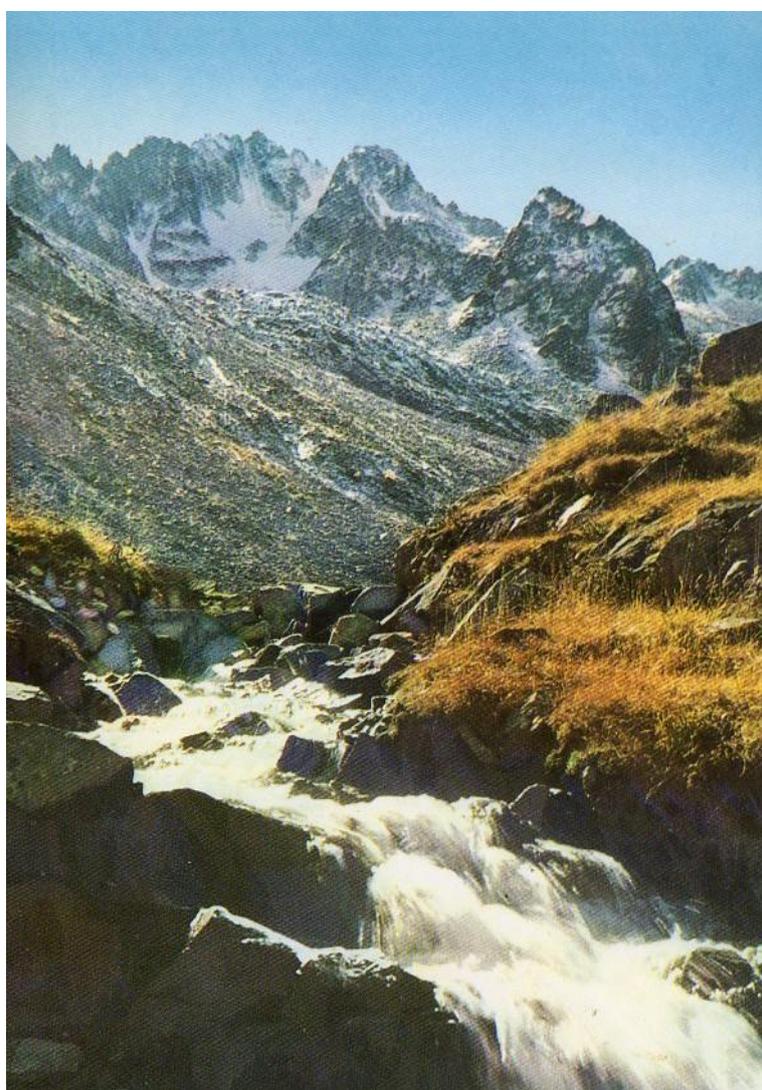
23 GIUGNO – SIGARO – SPIGOLO DORM – LECCO

Questa mattina si parte in tre: Tonino , Augusto e io e la meta è la Grignetta. Ci avviamo verso il Sigaro con l’intenzione di fare questa prima ascensione per poi incontrarci nella discesa con 3 degli allievi che hanno frequentato la scuola di roccia e ai quali abbiamo fatto da istruttori. Come al solito attacca Augusto, poi Tonino e per ultimo io. Al primo tiro Augusto vuole deviare per la variante Broga ma arrivato a metà si accorge di non avere moschettoni sufficienti e così si ritorna sulla normale dove tutto va per il meglio, fra una Battuta e l’altra di Tonino . Dei nostri allievi non vediamo l’ombra e dopo averli chiamati per un po’ a voce alta decidiamo di piazzare la doppia per la discesa. La nostra intenzione era di procedere sulla Lecco ma vediamo che è intasata di rocciatori e così deviamo sullo spigolo Dorm. Al primo tiro , mentre Augusto si sta già avviando al secondo, scorgiamo i nostri amici che si sono incamminati su un sentiero sbagliato. Li chiamiamo e io aspetto che ci raggiungano. Dopo un po’ arriviamo alla piazzola dove Augusto e Tonino si stanno riposando e decidiamo per 3 cordate da due. Fra questi allievi c’è anche una bella ragazza e tutti si dimostrano abbastanza decisi ed entusiasti di arrampicare. Si arriva così all’attacco della Lecco dove

dobbiamo farci strada per iniziare la salita subito. Purtroppo però c'è troppa gente che arrampica e così le nostre cordate si mischiano alle altre. Noi tentiamo di salire da una variante ma arrivati alla congiunzione con la via normale ci troviamo a dover aspettare il nostro turno per l'ultimo passaggio che è piuttosto duro... I tempi di attesa si allungano: io sono in cordata con Luigia e Tonino con suo fratello . Su un passaggio Tonino incontra delle difficoltà e con una mossa precaria scivola sull'appoggio ma viene prontamente trattenuto dal suo compagno e da me che gli sono vicino.

Dopo questo contrattempo si riparte e non poco che ammirare la grinta della mia compagna che affronta la difficoltà con determinata volontà. Raggiungiamo la vetta dei Torrioni Magnaghi e dopo una bella rifocillata scendiamo per il ritorno a casa, dopo la solita sosta per una bella bevuta.

29-30 GIUGNO SALIMMO



Oggi, 29 giugno Tonino e Augusto con altri tre amici partono in bicicletta per una sfida con destinazione Ponte di Legno. Io parto col camion per seguirli e riportare poi le bici a casa. A Bergamo sbaglio strada e quindi arrivo con largo anticipo a Ponte di Legno, sperando che durante il viaggio nessun ciclista abbia bisogno di essere recuperato. Decido di tornare indietro e dopo appena 10 chilometri da Ponte di Legno vedo l'amico Tonino che arranca con

aria serafica e al suo seguito Piero in macchina che lo incita e lo rifocilla. Mi diranno poi che durante la corsa Tonino ha mangiato tanto e di tutto (da far spavento). Per me non è una sorpresa perché lo conosco molto bene.....

All'arrivo Tonino sarà primo con 8 minuti su Augusto che arriva per secondo e poi gli altri (Silvio – Federico – Orazio). Si pranza all'aperto e si scherza mentre uno di noi fa l'intervistatore di questi intrepidi varedesi..... Peccato che ci accorgiamo che non si è registrato niente..... Cronisti della mutua!!!!

Io muoio dalla voglia di fare quattro passi e , dopo aver preso il binocolo di Giovanni mi dirigo verso Pian dell'orto per toccare la prima neve. Continuando la passeggiata arrivo ai piedi del Castellaccio e rivedo così la strada che durante l'inverno precedente mi è costata il congelamento. Sempre col naso all'insù continuo a salire verso l'attacco dello spigolo N.O. dell'agognata vetta ma guardando l'orologio realizzo che manco da molto dalla casa alpina e ricomincio la discesa. Con le scarpette che indosso mi raffreddo tantissimo sulla neve e sono costretto a fermarmi ogni tanto al sole per riscaldare i piedi. Arrivo stanco alla casa e trovo tutti in allegra compagnia. Recupero Dante e insieme ci rechiamo in paese per prendere le provviste per il giorno successivo, visto che abbiamo intenzione di salire al monte Salimmo (mt. 3150). Dopo cena ci concediamo quattro salti alla vicina " taverna" e poi a nanna.

30 giugno: mi sveglio presto e dopo aver chiamato Dante ci prepariamo per scendere in paese a sentire la S. Messa e passare poi dal prestinaio per prendere del pane fresco. Tornati alla casa salutiamo gli amici già svegli e partiamo per il Corno d'Aola. Ci arriviamo per una stradina per muli con degli sbalzi paurosi per la povera macchina di Dante. Parcheggiamo l'auto e prendiamo il sentiero che arriva ai laghetti: da qui si sale per un canale di neve e, Sali, Sali, Sali si arriva finalmente in vetta dopo 4 ore sotto un sole caldo e un clima afoso. Anche sulla cima non tira il solito venticello rinfrescante che dovremmo trovare a 3000 metri e realizzo di aver mangiato tantissima neve durante la salita.... ,mentre di solito resisto bene alla sete. Per finire i panini dobbiamo sciogliere la neve perché abbiamo esaurito l'acqua delle borracce. Dante scatta delle bellissime diapositive e poi ci sdraiamo a prendere il sole felici e realizzati. Durante la discesa ci accorgiamo che la neve è così marcia che è preferibile camminare sul granito. Con buona andatura arriviamo al canale innevato e qui ci buttiamo in una corsa veramente entusiasmante. Il primo pezzo ci dobbiamo controllare perché la pendenza è piuttosto ripida ma poi ci abbandoniamo a una galoppata sulla neve fermata solo da qualche buca che ci si apre sotto i piedi all'improvviso. Si ritorna ai massi di granito e si arriva il sentiero. Qui Dante cambia marcia e procede spedito mentre io rallento infastidito dal caldo che in questa conca è insopportabile. Non ricordo di aver patito così tanto caldo come oggi a questa altitudini. Arriviamo alla stazione della seggiovia e dopo esserci ristorati al rifugio riprendiamo la macchina e tra continui traballamenti per la strada impervia arriviamo alla casa alpina dove ci laviamo e mangiamo.

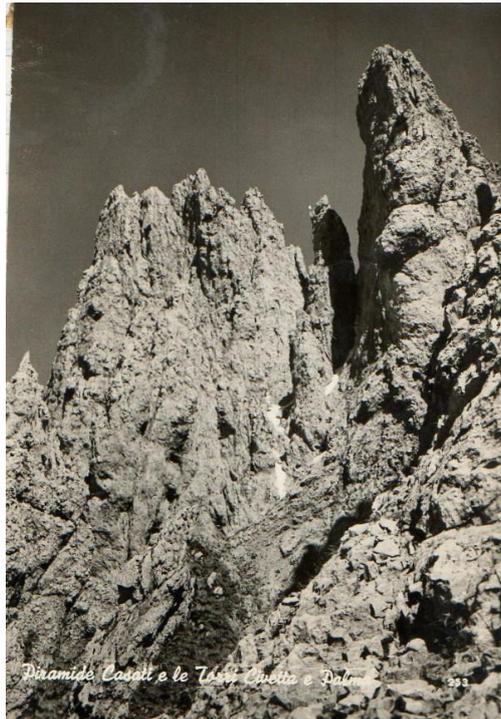
Io prendo il camion, Dante la sua macchina e ci buttiamo nel traffico della statale dell'Amendola arrivando a casa a tarda sera. Buona notte.....

7 LUGLIO. SPIGOLO DEL FUNGO E SPIGOLO CASATI

Si parte in 4: Tonino Augusto Piero e io. Arriviamo ai Resinelli e partiamo per il FUNGO. Attacchiamo lo spigolo in 3 mentre Piero ci aspetta alla base e si gode la giornata. Come di consueto è Augusto a tirare e arriva al primo recupero. Qui dice di voler fare la normale e non la variante Boga come abbiamo fatto le volte precedenti. Non sappiamo di preciso dove salga ma lui attraversa e realizza che è una faticaccia inutile... tutti d'accordo, dopo aver fatto saltare le corde, proseguiamo per la Boga. Arrivati in vetta, mentre Piero ci scatta delle foto dal basso, noi chiamiamo gli amici Elvezio e Michele che avrebbero dovuto raggiungerci sotto l'attacco. Ad un certo punto vediamo spuntare Elvezio come capo cordata in cima al Campaniletto e così veniamo a sapere che, poco pratici del percorso, si sono legati in cordata e sono saliti dalla normale del Campaniletto. Ci ritroviamo tutti in basso e notiamo che è arrivato anche Franco Vimercati, che gli amici hanno "abbandonato" prima di intraprendere la salita. Dopo qualche scambio di battute partiamo per il torrione Casati, volendo fare lo spigolo di Vallepiana. Solo Piero conosce questo sentiero e dopo qualche incertezza arriviamo allo spigolo dove troviamo un altro rocciatore che però al momento di legarsi decide di rinunciare e scendere al Rosalba. Formiamo 3 cordate: Augusto- Piero, Elvezio – Michele e io , Tonino con Franco.

Il primo tiro di corda è davvero bello, completato da un passaggio su una placchetta che fa tirare un po' i muscoli. Il secondo tiro sale verso destra in un canalino alla cui uscita si prospetta un passaggio impegnativo. Il terzo tiro ci concede un po' di fiato e il quarto ci porta alla cresta per poi raggiungere la cima. Durante la salita Elvezio e Michele continuano a chiedere da bere ma soltanto io in cima darò loro l'agognata gazzosa. Siamo tutti d'accordo nel dire che questo spigolo è una bella via, impegnativa e poco frequentata e ci ripromettiamo di rifarla al più presto. Scendiamo al rifugio Rosalba e dopo esserci rifocillati arriviamo ai Resinelli dove, dopo una sosta dal simpatico salumiere Giovanni e una bevuta in compagnia, riprendiamo la via di casa.

PIRAMIDE CASATI



20 luglio - MEDALE

Essendo sabato e avendo voglia di arrampicare con Augusto, decido di rubare qualche ora al lavoro in bottega e di andare a Lecco nel pomeriggio per fare la Medale. Partiamo così alle 16 e alle 17.15 dopo aver percorso il sentierino pieno di ciclamini, siamo già in cordata. Augusto come sempre tira e saliamo su questa parete già in ombra mentre in precedenza l'abbiamo sempre fatta al sole riflesso dalla parete. Ci fanno compagnia gli spari delle mine della cava e i clacson dei camion e auto sulla statale. Quest'oggi sento spesso Augusto decantare la natura intorno a noi: infatti sono cresciuti su questa parete verticale alcune piante e arbusti di cui ci serviamo per fare i recuperi. Inoltre dalle fessure sbucano dei bellissimi ciclamini che ci dispiace rovinare quando infiliamo le mani per fare sicurezza. La salita procede bene e neanche i due passaggi più difficili (la radice e il traverso) ci impensieriscono. Contiamo i tiri di corda e constatiamo che sono 11 da 40 metri. Verso le 19.15 si arriva alla fine dell'arrampicata e dopo la solita gazzosa ci buttiamo a rotta di collo per il sentiero della discesa che all'inizio è tutto attrezzato con corde d'acciaio. Per le 20.55 siamo a casa e ceniamo con appetito.

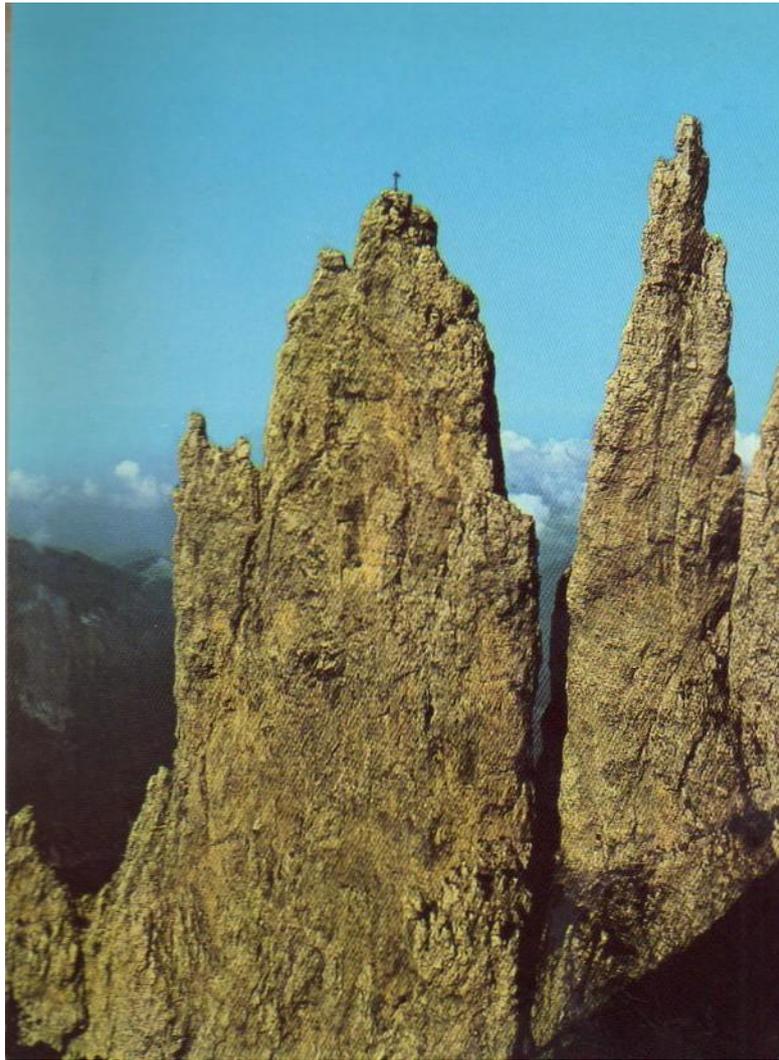
21 LUGLIO

Dopo la sudata di ieri sera pensavo di dormire con facilità. E' invece con stupore e rammarico che non riesco a prendere sonno. Alle 4.30 mi alzo assonnato e dopo aver chiuso lo zaino mi avvio sotto casa degli amici Gigi e Franco. Passiamo da Augusto il quale ha fatto anche lui la notte in bianco e da ultimo recuperiamo Tonino. Senza intoppi arriviamo al Piano Resinelli e contro voglia ci incamminiamo per la direttissima e arriviamo nel canale dell'Angelina. Qui sostiamo un attimo e ci prepariamo per salire la via denominata MARY. Qui vediamo arrivare l'ex allievo Elvezio e decidiamo di formare 3 cordate da tre elementi: Augusto con Gigi e Tonino e io con Elvezio e Franco. Parte Augusto che ha già fatto questa arrampicata in precedenza. Alla prima sosta Gigi decide di rinunciare perché non si sente bene e così devo calarlo sulle mie corde. Elvezio passa sulla corda che era di Gigi e io resto solo con Franco. Questa via è molto friabile e non mi sento affatto sicuro quindi procedo con cautela. Dopo il

primo tiro c'è l'attraversata verso destra e ci si deve alzare usando appigli mobili con uno strapiombo da paura sotto i piedi!! Avvisiamo le altre persone che stanno di sotto di spostarsi fuori tiro anche perché abbiamo già avuto la sfortuna di vedere una ragazza morire colpita da un sasso mentre dal basso guardava in su.

Anche la cordata sopra di noi fa partire qualche sasso e noi e li sentiamo fischiare vicini vicini.... Arriviamo così al delicatissimo passaggio in attraversata verso sinistra e vedo gli amici ma non mi accorgo che Elvezio si è fermato a 4 metri dalla fine e che le corde tirano maledettamente mentre mi accingo a salire. Quando Augusto si accorge che sono vicino all'ultimo appiglio non può avvisarmi che questo pezzo andava affrontato dopo la sosta e quindi è costretto a darmi una mano per gli ultimi 50 metri per raggiungere la cima. Mi siedo e Augusto mi rincuora dicendo che la prima volta che ha fatto questo passaggio era scivolato due volte in testa a Tonino e cose analoghe le aveva viste con altre cordate. Poco dopo ci avviamo al chiodo per la discesa in doppia e arrivati alla base decidiamo per il rientro a casa senza salire in Grignetta perché è già tardi.

ANGELINA E AGO TERESITA



28 LUGLIO FUNGO (normale) – SPIGOLO CLERICI E SEGANTINI IN LIBERA

Oggi parto con Augusto, Gianni, Franco, Elvezio, Luigia e il fratello Michele. Attacchiamo il fungo con le cordate così formate: Augusto con Luigia, io con Michele ed Elvezio, Franco con Gianni che ha alle spalle due mesi di inattività di arrampicata. Dopo un alternarsi al canalino della discesa raggiungo Luigia , la quale come Elvezio è alla sua prima esperienza su questa via. E' in difficoltà e vorrebbe rinunciare ma con qualche parolina di incoraggiamento finalmente arriva fino in cima. Riparto anch'io con la mia cordata e inizio il recupero dei miei compagni di corda. Elvezio e Michele dopo qualche esitazione se la cavano benissimo e da ultimi arrivano Franco e Gianni. Qualche battuta spiritosa e si comincia la discesa. Attacchiamo poi l'Accademici sul torrione Lancia e recuperiamo gli zaini. Solita bevuta di gazzosa e panini a gogo' poi partiamo alla volta dello spigolo Clerici e qui Luigia e Gianni si staccano e prendono la via del ritorno.

Arriviamo all'attacco e seguiamo le indicazioni di Franco che questa via l'ha già percorsa. Parte Augusto con Franco e poi segue la mia cordata di 3 persone. L'inizio è veramente delicato e io sono avvantaggiato dal mio peso piuma (49 kg) e dalle dita sottili che riesco a infilare senza problemi negli anelli dei chiodi senza mettere i moschettoni.... Tutto procede

bene e questa nuova via ci entusiasma tutti. Superiamo un altro passaggio delicato e poi procediamo abbastanza bene fino alla cresta che si attraversa per raggiungere la vetta. Mangiata in compagnia ma Augusto e io, visto l'allenamento di questi giorni, pensiamo di affrontare anche la cresta Segantini..... Gli altri rinunciano e quindi lasciamo le corde e saliamo in libera. Dopo il traverso si arriva alla ormai conosciuta Segantini e Augusto parte veloce. Io seguo sudando e dopo soli 10 minuti siamo costretti a legarci un fazzoletto sulla front per non bere il nostro sudore. Senza parlare si procede con un'andatura velocissima e raggiungiamo la vetta in soli 32 minuti!! In cima troviamo il solito Giovanni che ci vende una scodella di gustosissima gazzosa e vino. Piccola sosta e poi giù a rotta di collo per la Cermenati ma Augusto si procura una distorsione al ginocchio che aveva già infortunato altre volte. La discesa è dolorosa ed è costretto a stringere i denti per arrivare fino in basso. Ad un certo punto lo anticipo e vado a cercare gli amici in modo che con l'auto vengano più in alto possibile del sentiero per evitargli troppo dolore. Trovo Elvezio nella solita bettola e lo mando su da Augusto. Siamo tutti in apprensione perché è una brutta sorta: il giorno dopo avremo la brutta sorpresa di trovarlo con la gamba ingessata fino in alto per 20 giorni.

FERIE 1968

6 agosto

Parto per le ferie senza i miei migliori compagni di cordata: Augusto costretto a casa con la gamba ingessata e Tonino al lavoro perché non ha ottenuto le ferie per quel periodo. Ho 15 giorni di tempo da trascorrere alla Casa Alpina di Ponte di Legno e mi tengo in contatto con Piero che si trova a pezzo a 6 km. Di distanza.

Già il primo giorno di permanenza decidiamo di partire verso sera per il rifugio Denza per poi salire il giorno dopo alla Presanella. Per vari motivi non riusciamo a combinare e Piero si recherà da solo fino al rifugio. Il giorno dopo parto con Antonietta e incrociamo Piero che è sul sentiero di ritorno. Dice di aver dormito male perché il rifugio è scoperchiato e disagiata.

Noi decidiamo di proseguire e dopo una bella sudata arriviamo al rifugio e procediamo oltre fino a toccare la neve per poi ritornare sotto la pioggia. Con altri ci sistemiamo in modo precario nella chiesetta e cerchiamo di riposare un po'. Il giorno dopo scendiamo a valle e incontriamo di nuovo Piero che percorre il sentiero con amici.



8 agosto SPIGOLO CASTELLACCIO

Dopo un altro giorno di pioggia finalmente si può partire di buon ora. Piero e Rino mi accompagnano per la scalata all'ormai famigerato Castellaccio. E' ancora buio ma il tempo si prospetta buono e spero di non impiegare tutto il tempo che è stato impiegato le altre due volte. L'andatura è buona e seguendo lo sfasciame proprio sotto alle pareti arriviamo al canalino del passo del Dito. Da qui bisogna portarsi a destra sulla cresta e dopo aver tentato su un fazzoletto di neve dobbiamo spostarci ancora più a destra perché siamo senza picozze. Dobbiamo legarci per un passaggio di circa 40 metri e poi arrivati alla cresta saliamo bene fino all'attacco dello spigolo. Arrivati qui realizziamo che abbiamo risparmiato tempo rispetto alle volte precedenti e ci sentiamo più sicuri perché la neve è molto scarsa. Salendo decido di stare il più possibile sullo spigolo perché mi sento particolarmente in forma e tiro in scioltezza. Nei tiri meno impegnativi mentre Rino recupera Piero io parto per guadagnare tempo. Ci soffermiamo un paio di volte a contemplare la natura e vediamo giù in basso nel mezzo della val Sozzine la nostra "casetta". Arrivati in vista della vetta Piero vorrebbe attraversare come le volte precedenti ma io insisto per salire diretto. Arrivati alla galleria costruita dagli alpini in tempo di guerra decido di entrare per vedere dove finisce. Dopo qualche metro Piero mi dà la pila e si ferma perché soffre di claustrofobia e quindi anche Rino che è terzo deve rinunciare. Io mi slego e dopo una decina di metri vedo della luce e mi trovo sull'anticima. Qui incontro una compagnia di ragazzi che è salita dalla via normale e facciamo conoscenza. Faccio salire anche i miei due amici e ci facciamo uno spuntino ma il tempo, che fino a quel momento era buono, comincia a rannuvolarsi e quindi dobbiamo fare velocemente una foto ricordo e ripartire. Realizziamo di aver impiegato soltanto 6 ore invece delle 10/11 necessarie... nella discesa decidiamo di seguire la compagnia e ci accorgiamo che il sentiero è più veloce e agevole e che se lo avessimo conosciuto l'inverno precedente forse

Tonino e io non avremmo rischiato il congelamento!! Arriviamo alla funivia ed entriamo a bere qualcosa dopo di che Piero fa ritorno a Pezo mentre noi decidiamo di salire verso la cima Presena per cercare la nostra comitiva che oggi ha deciso di venire in massa a fare una scampagnata quassù. Li troviamo rifugiati alla capanna Soldà e con loro rientriamo alla casa alpina mentre ricomincia a piovere.... Questo tempo mi ha proprio stufato.

IN VETTA AL CASTELLACCIO



RELAX PRESSO LA FUNIVIA



FINE DEL 1[^] DIARIO